



Documenti per la
conservazione
della natura



**L'AVIFAUNA CACCIABILE
IN CATTIVO STATO
DI CONSERVAZIONE**
DOPO L'AGGIORNAMENTO DI BIRDS IN EUROPE 3



**L'avifauna cacciabile in cattivo stato di conservazione
dopo l'aggiornamento di Birds in Europe 3**

è stato redatto da Marco Gustin.

Supervisione di Danilo Selvaggi e Claudio Celada

Citazione consigliata: Gustin M., 2019.

L'avifauna cacciabile in cattivo stato di conservazione.

Lipu, Parma.

Foto di copertina di Michele Mendi

© Lipu 2019

INDICE

1. NECESSITÀ DI UN AGGIORNAMENTO DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELL'AVIFAUNA CACCIABILE IN ITALIA	4
2. LE SPECIE DI UCCELLI CACCIABILI IN ITALIA IN CATTIVO STATO DI CONSERVAZIONE	5
ALLODOLA. <i>Alauda arvensis</i>	5
PERNICE SARDA. <i>Alectoris barbara</i>	7
COTURNICE. <i>Alectoris graeca</i>	9
PERNICE ROSSA. <i>Alectoris rufa</i>	11
CODONE. <i>Anas acuta</i>	12
MORIGLIONE. <i>Aythya ferina</i>	14
MORETTA. <i>Aythya fuligula</i>	16
COMBATTENTE. <i>Calidris pugnax</i>	18
QUAGLIA. <i>Coturnix coturnix</i>	20
FOLAGA. <i>Fulica atra</i>	22
BECCACCINO. <i>Gallinago gallinago</i>	24
PERNICE BIANCA. <i>Lagopus muta</i>	26
FAGIANO DI MONTE. <i>Lyrurus tetrix</i>	27
STARNA. <i>Perdix perdix</i>	28
MARZAIOLA. <i>Spatula querquedula</i>	30
TORTORA SELVATICA. <i>Streptopelia turtur</i>	32
TORDO SASSELLO. <i>Turdus iliacus</i>	34
CESENA. <i>Turdus pilaris</i>	36
TORDO BOTTACCIO. <i>Turdus philomelos</i>	38
PAVONCELLA. <i>Vanellus vanellus</i>	42
BECCACCIA. <i>Scolopax rusticola</i>	44
Esercizio venatorio adeguato all'attuale stato di conservazione delle specie cacciabili.	45
3. CONCLUSIONI. L'EFFETTIVA SOSTENIBILITÀ DEL PRELIEVO VENATORIO.	46
Bibliografia	48

1

NECESSITÀ DI UN AGGIORNAMENTO DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELL'AVIFAUNA CACCIABILE IN ITALIA

BirdLife International ha prodotto nel 2017 un aggiornamento dello stato di conservazione degli uccelli in Europa. Tale aggiornamento è basato sulla classificazione SPEC (Species of European Conservation Concern), la quale riflette pienamente le Liste rosse degli Uccelli globale ed europea. A titolo di esempio, le SPEC 1 sono specie appartenenti a una delle categorie di rischio nella lista rossa globale, oltre che europea.

Il tema dello stato di conservazione degli uccelli è un aspetto essenziale per lo svolgimento dell'attività venatoria. Ciò considerato che, come si dirà meglio nel capitolo conclusivo, la sostenibilità del prelievo venatorio è, per la normativa vigente comunitaria, la condizione sine qua non dello stesso prelievo. Esercitare la caccia su specie a stato di conservazione non favorevole rappresenta una violazione dello spirito e della lettera della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" e come tale va rigorosamente evitato.

Alla luce del citato rapporto di BirdLife International così come della Strategia Europea per la biodiversità 2020, fatta propria dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità - entrambe con l'obiettivo principale, tra gli altri, di riportare/mantenere tutte le specie protette dalle direttive "Uccelli" e "Habitat" (92/43/CEE) ad uno stato favorevole di conservazione - il presente documento è finalizzato ad aggiornare lo status di conservazione delle specie attualmente cacciabili in Italia. A tale scopo, viene preso in considerazione, oltre al quadro delle SPEC e alla Lista rossa degli uccelli, il lavoro prodotto dalla Lipu per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare sullo stato di conservazione delle specie nidificanti in Italia (Gustin et al. 2009, 2010 a,b 2016) e la relativa bibliografia.

Nel presente Documento si evidenzia come sulla base di recenti e più aggiornate informazioni scientifiche, per alcune specie, stante l'acclarato cattivo stato di conservazione, l'attività venatoria si debba escludere (la specie viene eliminata dai calendari venatori) o sospendere (l'attività venatoria su detta specie viene temporaneamente sospesa al fine di ottenere maggiori informazioni su trend e stato di conservazione e attuare misure protettive, gestionali e di conservazione) o comunque riformare.

Il Documento contiene, oltre alla presente breve premessa, un capitolo recante 21 schede relative allo stato di conservazione e alla cacciabilità di altrettante specie di uccelli, alcune considerazioni conclusive e la bibliografia di riferimento.

Le schede si riferiscono alle seguenti specie:

ALLODOLA. *Alauda arvensis*
PERNICE SARDA. *Alectoris barbara*
COTURNICE. *Alectoris graeca*
PERNICE ROSSA. *Alectoris rufa*
CODONE. *Anas acuta*
MORIGLIONE. *Aythya ferina*
MORETTA. *Aythya fuligula*
COMBATTENTE. *Calidris pugnax*
QUAGLIA. *Coturnix coturnix*
FOLAGA. *Fulica atra*
BECCACCINO. *Gallinago gallinago*
PERNICE BIANCA. *Lagopus muta*
FAGIANO DI MONTE. *Lyrurus tetrix*
STARNA. *Perdix perdix*
MARZAIOLA. *Spatula querquedula*
TORTORA SELVATICA. *Streptopelia turtur*
TORDO SASSELLO. *Turdus iliacus*
CESENA. *Turdus pilaris*
TORDO BOTTACCIO. *Turdus philomelos*
PAVONCELLA. *Vanellus vanellus*
BECCACCIA. *Scolopax rusticola*

2

LE SPECIE DI UCCELLI CACCIABILI IN ITALIA IN CATTIVO STATO DI CONSERVAZIONE

ALLODOLA. *Alauda arvensis*

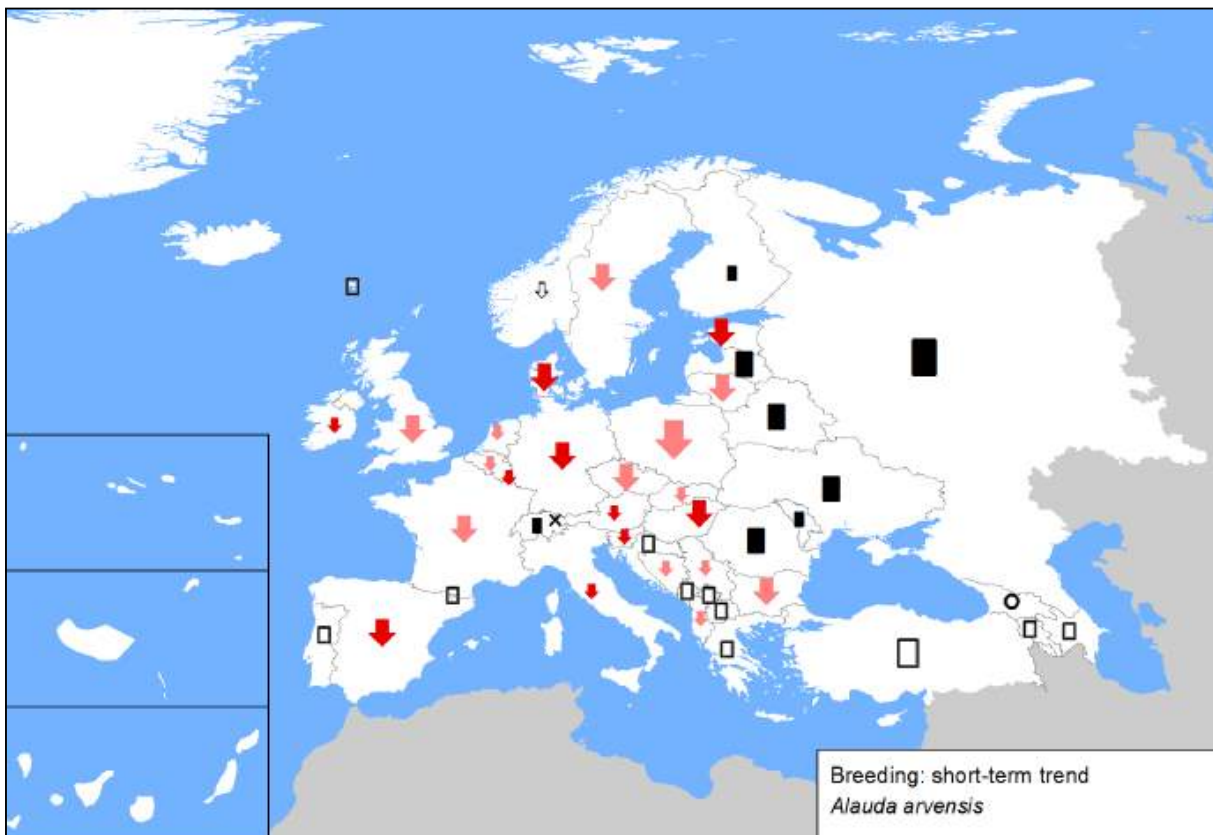
Specie nidificante con una popolazione stimata in 350.000-500.000 coppie (Nardelli *et al.* 2015), L'aggiornamento la classifica ancora SPEC 3 (BirdLife International 2017). Classificata Vulnerabile (VU, A2bc) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012). Inoltre, la specie risulta estivante,

svernante e migratrice (Brichetti e Fracasso in stampa).

Lo stato di conservazione dell'Alodola in Europa in periodo riproduttivo risulta allarmante in quanto la specie ha mostrato un marcato decremento di popolazione a livello europeo, stimato in circa un 55% nel periodo 1980-2014, e di un 20% nel periodo 2005-2014 (www.ebcc.info/index.php?ID=612).

Anche nel nostro Paese la popolazione nidificante mostra un importante decremento, stimato nel 25-35% per il periodo 2000-2012 (Nardelli *et al.* 2015). Il decremento medio annuo per il nostro Paese è stato stimato nel 3.85% (± 0.3) nel periodo 2000-2017 (Rete Rurale Nazionale - Lipu 2018).

Il Piano di gestione europeo evidenzia che il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza medio-bassa, ma viene sottolineata la necessità che sia assicurata un'efficiente raccolta e analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero di capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo).



In Fig. 1 si evidenzia l'andamento a breve termine delle diverse popolazioni europee (BirdLife International 2015).

Brochet et al. (2016), evidenziano 10.000-100.000 individui bracconati in Italia.

Nel 2015-16 è stato redatto da Ispra il Piano di gestione nazionale della specie in Italia (Sorace & Riga in stampa).

Alla luce del cattivo stato di conservazione della popolazione nazionale e delle popolazioni da cui si originano i contingenti migratori e svernanti in Italia, lo scopo a lungo termine del piano è risultato di: ristabilire uno stato di conservazione favorevole delle popolazioni italiane nidificanti di Allodola e creare le condizioni perché i contingenti della specie che attraversano il territorio nazionale e che svernano in esso trovino condizioni ambientali favorevoli e non subiscano un impatto che ne aggravi lo stato di conservazione.

Gli obiettivi a breve termine sono stati incentrati su:
Obiettivo 1 - Prevedere azioni specifiche e durature (anche con la possibilità di concreti incentivi economici) per il miglioramento dell'habitat della specie negli agro-ecosistemi e per ridurre i fattori limitanti e le minacce per le popolazioni di Allodola nidificanti in Italia (nei PSR, PFV regionali, nei piani annuali di gestione degli ATC, CA, AFV, nei PAF e nei piani di gestione dei SIC/ZSC e ZPS, nei piani delle Aree Protette e in altri piani - Convenzione dell'Appennino?).

Obiettivo 2 - Adottare e attuare correntemente i criteri generali della caccia sostenibile (monitoraggio, analisi dei carnieri, pianificazione dei prelievi).
Obiettivo 3 - Promuovere indagini per l'approfondimento delle conoscenze attualmente disponibili per il territorio nazionale su fattori chiave della biologia della specie (parametri riproduttivi, successo di nidificazione, impatto di predatori).

Obiettivo 4 - Accrescere l'attività di vigilanza in materia ambientale e venatoria, superando la tendenza alla riduzione degli effettivi di personale e dei servizi in ossequio a mere ragioni contingenti di risparmio della finanza pubblica. Le strategie di conservazione dell'ambiente rischiano di fallire, anche sotto il profilo degli ingenti investimenti finanziari comunque profusi, in carenza dello strumento della vigilanza ambientale.

Riguardo la specificità del prelievo venatorio, il Piano di gestione riporta le seguenti azioni:

1. *Azioni in favore della vigilanza ambientale* (Piano nazionale anti bracconaggio).

2. *Mantenere la proposta presente nelle Linee guida Ispra che prevede il periodo di caccia (esteso al massimo tra il 1° ottobre ed il 31 dicembre) e carnieri stagionali non superiori a 50 capi per cacciatore*. L'unica modifica accettabile, rispetto a quanto previsto dalle *Linee guida Ispra*, riguarda

il carniere minimo (ma vedi sotto per il carniere massimo). Con adeguate motivazioni le regioni potranno prevedere nel calendario venatorio un incremento del carniere minimo giornaliero (da 10 a 20 capi).

3. *Regolamentare il nomadismo venatorio*. Si propone di eliminare il nomadismo venatorio.

Finché ciò non sarà realizzato, si propone di regolamentare il flusso di cacciatori nelle aree di passo degli individui svernanti iniziando con la proibizione di tesserini venatori (settimanali, mensili) alternativi a quello di cui ogni cacciatore è dotato dalla propria regione. Abbattimenti fuori regione devono concorrere al carniere massimo totale di 50 capi previsto annualmente per un cacciatore.

4. *Migliorare il monitoraggio dell'attività venatoria*. Raccolta e trasmissione all'Ispra dei dati dei tesserini venatori.

Avviare studi sulla sex ratio e l'age ratio tra i capi abbattuti.

Identificare i cacciatori specialisti di allodole attraverso raccolta dati dei possessori di richiami vivi della specie. Stima dei cacciatori di allodole in Italia sia specialisti che occasionali, da attuarsi con il punto precedente e con un'inchiesta da parte delle associazioni venatorie. Lo scopo è conoscere il numero di cacciatori di allodole in Italia. Le Regioni che disporranno di un elenco cacciatori specialisti di allodole (es. possessori richiami vivi di allodola, specialisti con appostamenti fissi, tesserini speciali) e che avranno fornito i dati dei tesserini venatori degli ultimi anni (almeno 3 anni; comprendente anche le informazioni sul numero di cacciatori che hanno cacciato l'Allodola in ciascun anno) potranno richiedere parere all'Ispra al fine di adottare carnieri giornaliero e massimo differenziati tra i cacciatori in elenco e i cacciatori di allodole occasionali.

Ispra, in base ai dati forniti, darà parere favorevole all'adozione di carnieri giornaliero e massimo differenti tra cacciatori di allodole specialisti o generalisti solo nel caso in cui l'impatto previsto sull'Allodola in termini di capi abbattuti non sia superiore a quello registrato negli anni precedenti. In particolare, in caso di parere favorevole dell'Ispra, la regione in esame potrà incrementare il prelievo per gli specialisti fino ad un massimo di 20 allodole giornaliere e 100 annuali, riducendo di conseguenza il carniere consentito ai cacciatori generalisti (es. 10 - 30).

La regolamentazione dell'attività venatoria, deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che "le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né

durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione”.

Inoltre, si evidenzia che:

- i) l'aggiornamento della classificazione conferma la specie come SPEC 3 (BirdLife International 2017),
- ii) la popolazione nidificante in Italia è in uno stato di conservazione cattivo (Gustin et al. 2016);
- iii) i dati del progetto MITO2000 (poi Farmland Bird Index) per il periodo 2000-2017 indicano una tendenza generale al declino moderato (-3,85% annuo) (Rete Rurale Nazionale 2018);
- iv) la popolazione italiana nidificante risulta Vulnerabile (VU) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace et al. 2012);
- v) il Key Concept (KC) indica l'inizio della migrazione pre-riproduttiva alla terza decade di febbraio;
- vi) la specie è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre (157/92);
- vii) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 29) hanno evidenziato che la migrazione pre-nuziale non risulta chiara (Spina & Volponi 2008b), sebbene almeno localmente tale migrazione avviene entro il mese di gennaio (ultima decade di gennaio) (Cecere et al. 2003);
- viii) la migrazione post-riproduttiva inizia nel mese di agosto (terza decade di agosto) (Spina & Volponi 2008b)
- ix) v) il trend della popolazione migratrice non è noto (Spina Volponi 2008b).

Il prelievo venatorio sulla specie in Italia attualmente non risulta compatibile con lo stato di conservazione della popolazione europea che risulta non favorevole (ridotta) (BirdLife International 2004) e con quella nazionale che risulta cattiva (Gustin et al. 2010b).

È opportuno che l'Allodola venga esclusa dall'elenco delle specie cacciabili perché contraddistinta da uno stato di conservazione non favorevole in Europa (SPEC 3), cattivo in Italia, presentando andamenti demografici delle popolazioni nidificanti in diminuzione (Rete Rurale Nazionale 2010) e migratrici e svernanti, che raggiungono il nostro Paese non noti.

L'esclusione è opportuna anche perché la specie risulta simile a diverse specie non cacciabili che

rischiano di essere abbattute involontariamente durante l'esercizio dell'attività venatoria (look-alike, somiglianza e rischio di confusione. Si veda a riguardo il paragrafo 2.6.6. della citata Guida della Commissione europea, con riferimento alla necessità di chiusura dell'attività venatoria per gruppi di specie simili). Tra queste ricordiamo la Cappellaccia (SPEC 3), la Tottavilla (SPEC 2), la Calandrella (SPEC 3) e la Calandra (SPEC 3), le ultime tre specie contraddistinte da uno stato di conservazione non favorevole in Europa e cattivo in Italia (Gustin et al. 2009).

PERNICE SARDA *Alectoris barbara*

Specie residente, non migratrice. SPEC 3 (BirdLife International 2004). La popolazione italiana ammonta a 5.000-10.000 coppie, in declino nel periodo 1990-2000 (BirdLife International 2004b) e non valutata (NA) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012).

La scarsità di informazioni relative alla specie rende problematica la definizione del suo stato di conservazione. Tuttavia, la dimensione piuttosto ridotta della popolazione e qualche segnale di contrazione dell'areale (Spanò *et al.* 1985) tracciano un quadro relativamente poco incoraggiante.

Riguardo il tema della regolamentazione dell'attività venatoria, considerato che la specie risulta SPEC 3 (BirdLife International 2017), è necessaria una pianificazione basata su criteri di sostenibilità biologica attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione nazionale, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del Piano programmato.

Per una corretta gestione venatoria di questo gruppo di specie occorre che la caccia sia gestita sulla base di piani di prelievo. Tali piani devono essere redatti tenendo in considerazione l'entità delle popolazioni oggetto di sfruttamento venatorio ed il loro incremento utile annuo.

Risulta invece incompatibile la pratica dei ripopolamenti cosiddetti "pronta caccia". Nel caso di immissioni in natura, finalizzate al restocking e da effettuarsi comunque nel rispetto delle apposite linee guida messe a punto dall'Ispra (AA.VV. 2007) le popolazioni dovrebbero automaticamente risultare protette per un congruo numero di anni (3-5).

Al momento la specie non è cacciata in Italia. L'inserimento della specie nel calendario venatorio regionale da parte della Regione Sardegna per la stagione venatoria 2018/19 è stato annullato dai tribunali amministrativi. È vivamente auspicabile che la specie non venga reinserita tra quelle cacciabili.

COTURNICE

Alectoris graeca

Specie residente, non migratrice. L'aggiornamento di BirdLife International (2017) ha evidenziato la nuova classificazione della specie che risulta attualmente SPEC 1. La popolazione italiana è quantificabile in 10.000-20.000 coppie, in forte calo (BirdLife International 2017) e valutata Vulnerabile (VU) (A2bcde) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012).

Il declino è causato dalla degradazione dell'habitat a causa dell'agricoltura intensiva, dall'urbanizzazione e dalla riforestazione dei prati e pascoli montani. In alcune aree, il declino può essere anche legato all'attività venatoria (del Hoyo *et al.* 1994). La fase di declino è evidenziata anche nella sua classificazione come "minacciata" (T) o "quasi minacciata" (NT) in un numero di recenti Liste rosse nazionali che coprono complessivamente circa il 70% della popolazione globale della specie. In queste pubblicazioni, il declino della specie è considerato prossimo o maggiore al 30% in un periodo di 11,7 anni (corrispondente a 3 generazioni). Nell'area dell'UE27, si stima che la consistenza della popolazione sia diminuita del 30-49% nello stesso periodo.

Il declino e la riduzione dell'ambiente idoneo alla specie conseguente ai cambiamenti di uso del suolo e all'abbandono delle attività agro-pastorali di tipo tradizionale, il progressivo isolamento cui vanno incontro molte popolazioni, il trend negativo mostrato dalla specie un po' ovunque in Italia definiscono nell'insieme un quadro piuttosto critico per la Coturnice. Inoltre, occorre ricordare che ulteriori pressioni negative sull'habitat potrebbero derivare dal proseguimento del riscaldamento climatico. Pertanto, lo stato di conservazione della specie in Italia risulta cattivo (Gustin *et al.* 2016).

Mantenere o ricreare ove necessario corridoi in grado di connettere popolazioni e sub-popolazioni isolate deve essere considerato una priorità per la tutela della specie (Cattadori *et al.* 2003).

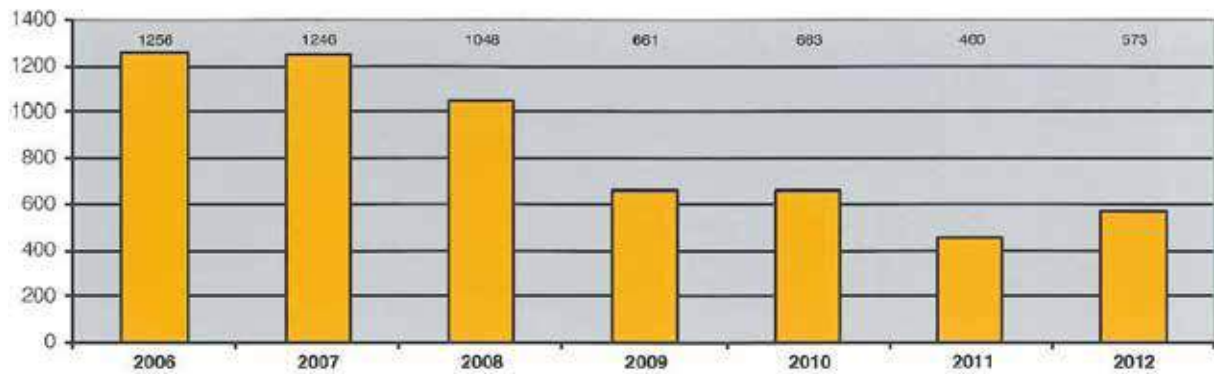
Brochet *et al.* (2016), evidenziano 1.000-5.000 individui bracconati in Italia.

Nel 2015-16 è stato redatto da Ispra il Piano di gestione nazionale della specie in Italia (Sorace & Riga in stampa). All'interno del Piano vengono indicate le seguenti misure alla sostenibilità del

prelievo venatorio:

1. *Distretti di gestione.* Istituzione dei distretti di gestione di dimensioni idonee per contenere l'intera unità di popolazione di Coturnice (cfr. Piano della Coturnice della Provincia dell'Aquila). Autorizzare il prelievo solo nei distretti di gestione, da inserire nei PFVR e nei calendari venatori.
2. *Specializzazione del cacciatore per la caccia alla Coturnice.* Formazione del cacciatore con appositi corsi per l'accesso al monitoraggio ed al prelievo.
3. *Monitoraggio della popolazione.* Adozione linee guida per il monitoraggio (si vedano 'Linee Guida' descritte nel "Piano d'Azione Nazionale per la Coturnice"). Realizzazione dei conteggi primaverili con il metodo del playback per rilevare il numero di coppie riproduttive e accertamento del successo riproduttivo in tarda estate con l'utilizzo dei cani da ferma.
4. *Piano di prelievo.* Definizione del piano di prelievo (si veda Allegato I del "Piano d'Azione Nazionale per la Coturnice") ed assegnazione nominale del capo da abbattere o adozione di sistemi per la comunicazione immediata del capo da abbattere e la sospensione del prelievo in caso di raggiungimento del tetto. Tale piano, secondo la normativa vigente, sarà sottoposto alla valutazione d'incidenza fatta salva l'eventualità che sia contenuto in altri strumenti di pianificazione già sottoposti a valutazione. I piani dovranno essere approvati con uno specifico parere dell'Ispra.
5. *Periodo di caccia alla Coturnice.* Il prelievo della specie, se autorizzato, deve essere effettuato nel periodo compreso tra dal 1 ottobre al 30 novembre; nei distretti di gestione della specie, anche tutte le altre forme di caccia (ad eccezione della caccia collettiva al cinghiale e alla caccia di selezione degli Ungulati) deve iniziare non prima del 1 ottobre.
6. *Raccolta dati di prelievo.* Raccolta delle informazioni derivanti dal prelievo venatorio: numero animali abbattuti e sforzo di caccia per tutte le aree di presenza della specie; rapporto sessi ed età per aree campione rappresentative (come superficie e habitat) della popolazione regionale, realizzate da personale qualificato nella determinazione.

In Fig. 2. si evidenzia l'andamento del prelievo sulle Alpi italiane dal 2006 al 2012, in cui appare evidente la forte riduzione del prelievo negli anni.



Nonostante la redazione del Piano di gestione realizzato da Ispra, il forte peggioramento dello stato di conservazione della specie a livello europeo che ha portato BirdLife International a classificarla come SPEC 1, rende insostenibile la cacciabilità della specie, considerato che la popolazione italiana nel suo complesso non è conosciuta e che l'Italia ospita il 26% della popolazione mondiale della specie. L'esclusione della specie dall'elenco delle cacciabili è dunque assolutamente necessaria.

PERNICE ROSSA *Alectoris rufa*

Specie residente, non migratrice. SPEC 2 (BirdLife International 2004). La popolazione italiana ammonta a 1.500-2.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2018, Nardelli *et al.* 2015) ed è stata valutata Dati Insufficienti (DD) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012).

Brochet *et al.* (2016), evidenziano 100-400 individui bracconati in Italia.

Riguardo il tema della regolamentazione dell'attività venatoria, considerato che la specie risulta SPEC 2 (BirdLife International 2017), è necessaria una pianificazione basata su criteri di sostenibilità biologica attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione nazionale, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del Piano programmato.

Per una corretta gestione venatoria di questo gruppo di specie occorre che la caccia sia gestita sulla base di piani di prelievo. Tali piani devono essere redatti tenendo in considerazione l'entità delle popolazioni oggetto di sfruttamento venatorio ed il loro incremento utile annuo. Risulta invece incompatibile la pratica dei ripopolamenti cosiddetti "pronta caccia". Nel caso di immissioni in natura, finalizzate al restocking e da effettuarsi comunque nel rispetto delle apposite linee guida messe a punto dall'Ispra (AA.VV. 2007) le popolazioni dovrebbero automaticamente risultare protette per un congruo numero di anni (3-5).

Finalizzati tali presupposti, il prelievo venatorio a livello nazionale (consentito dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre), considerato il cattivo stato di conservazione della specie in Italia (Gustin *et al.* 2016) dovrebbe interessare esclusivamente, popolazioni reintrodotte e la concessione dell'attività venatoria solo nel mese di ottobre (la specie è attualmente cacciabile, come arco temporale massimo, dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre).

CODONE

Anas acuta

Specie nidificante irregolare con una popolazione stimata annualmente in poche coppie (Brichetti & Fracasso 2018) e la cui valutazione non è applicabile (NA) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012). Inoltre, la specie risulta svernante e migratrice (Brichetti e Fracasso 2018).

Alla specie devono essere garantite le condizioni favorevoli (soprattutto attraverso la limitazione del disturbo antropico e dell'attività venatoria) durante il periodo di svernamento nelle aree maggiormente importanti per la specie (cfr. Baccetti *et al.* 2002, Zenatello *et al.* 2014).

La regolamentazione dell'attività venatoria, deve tenere che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) debbano fare in modo che *"le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione"*.

Inoltre, si evidenzia che:

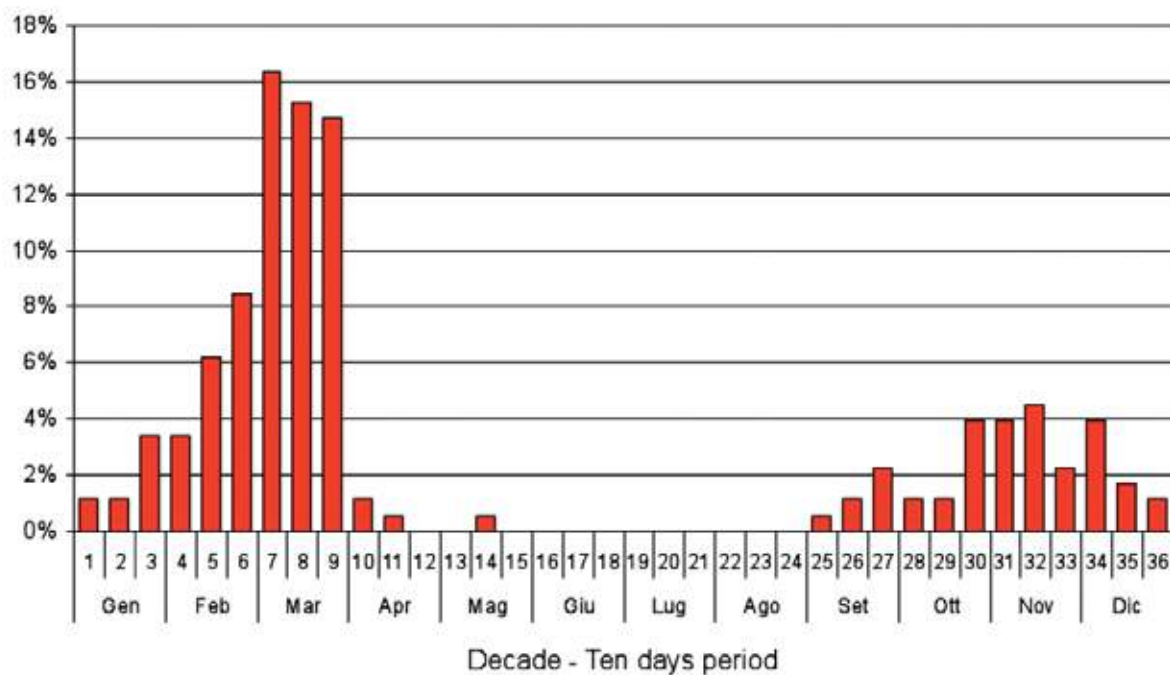
- i) la specie risulta SPEC 3 (BirdLife International 2017);
- ii) la specie non nidifica in Italia (Gustin *et al.* 2016);
- iii) la popolazione italiana nidificante risulta Non Applicabile (NA) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace *et al.* 2012);
- iv) il KC dava l'inizio della migrazione pre-nuziale alla terza decade di gennaio;
- v) la specie è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio (157/92);
- vi) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 177) hanno confermato che la migrazione pre-nuziale inizia entro il mese di gennaio (terza decade di gennaio) (Spina & Serra 2003, Andreotti *et al.* 2004, Spina & Volponi 2008a);
- vii) Brochet *et al.* (2016), evidenziano 200-1200 individui bracconati in Italia;
- viii) un recente lavoro sulle dinamiche fenologiche delle specie di uccelli acquatici migratori di interesse venatorio in Lombardia (Rubolini 2017), ha evidenziato per la specie l'impossibilità di poter formulare una data di inizio

della migrazione primaverile;

- ix) la migrazione post-riproduttiva inizia dalla terza decade di ottobre (Spina & Volponi 2008a) con un picco stagionale nella decade centrale di novembre (Fig. 3), mentre quella pre-riproduttiva dalla terza decade di gennaio (Fig. 3);
- x) la stima del numero medio di individui svernanti in Italia nel periodo 2006-2010, risulta di 11966 in 110 siti;
- xi) l'aggiornamento del trend della popolazione svernante in Italia risulta in aumento del 1,6% annuo a breve termine, del 5,9% annuo a lungo termine (Zenatello *et al.* 2014).

Sebbene il trend favorevole degli ultimi 15 anni della popolazione svernante, il prelievo venatorio sulla specie in Italia non è compatibile con lo stato di conservazione non favorevole (in declino) a livello internazionale (SPEC 3) e richiede la sospensione dall'elenco delle specie cacciabili.

Fig. 3 - Fenologia delle ricatture estere di Codone in Italia (da Spina & Volponi 2008a).



MORIGLIONE

Aythya ferina

Specie nidificante con una popolazione stimata annualmente in 300-400 coppie (Brichetti & Fracasso 2018, BirdLife International 2004) e valutata In Pericolo (EN) (C1) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012), anche se nel 2008 il numero delle coppie nidificanti in Italia risulta dimezzato (150-200 coppie, Nardelli *et al.* 2015). Il decremento, quantificabile in circa il 50% in 5 anni. Inoltre, la specie risulta estivante, svernante e migratrice (Brichetti e Fracasso 2018).

L'aggiornamento di BirdLife International (2017), ha messo in evidenza il forte declino della specie evidenziandone la nuova classificazione che risulta SPEC 1.

Alla specie devono essere garantite le condizioni favorevoli (soprattutto attraverso la limitazione del disturbo antropico e dell'attività venatoria) durante il periodo di svernamento nelle aree maggiormente importanti per la specie (cfr. Baccetti *et al.* 2002) e devono essere favorite le condizioni idonee alla nidificazione nelle aree maggiormente frequentate, in modo da permettere l'affermarsi di popolazioni il più possibile significative (oggi in forte regresso).

La regolamentazione dell'attività venatoria, deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che: *“le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione”*.

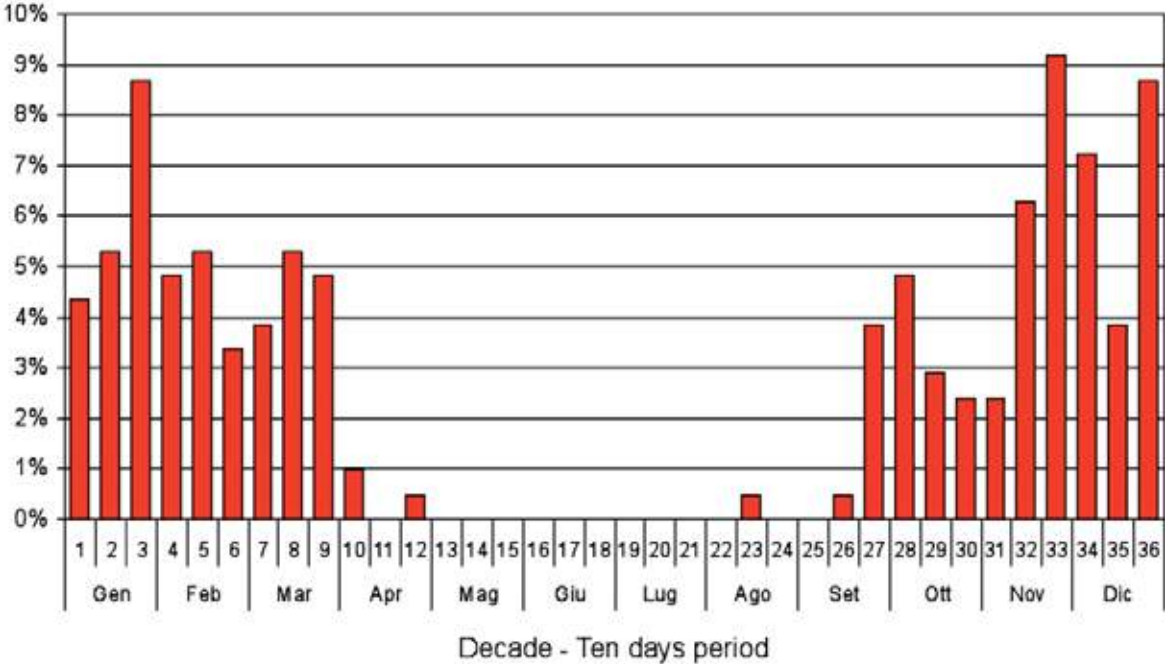
Inoltre, si evidenzia che:

- i) la specie risulta SPEC 1 (BirdLife International 2018);
- ii) la popolazione nidificante in Italia è in cattivo stato di conservazione (Gustin *et al.* 2016);
- iii) la popolazione italiana nidificante risulta In Pericolo (EN) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace *et al.* 2012);
- iv) il KC dava l'inizio della migrazione pre-riproduttiva alla prima decade di febbraio, mentre più recentemente Ispra indica il 20 gennaio (Ispra 2010);

- v) la specie è cacciabile dalla terza settimana di settembre al 31 gennaio (157/92);
- vi) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 207) hanno evidenziato che l'inizio della migrazione pre-nuziale inizia entro il mese di gennaio (terza decade di gennaio) (Spina & Serra 2003, Andreotti *et al.* 2004, Spina & Volponi 2008a), indicando quindi che sono già in atto in gennaio movimenti di ritorno attraverso il nostro Paese;
- vii) Brochet *et al.* (2016), evidenziano 500-32.000 individui bracconati in Italia;
- xii) un recente lavoro sulle dinamiche fenologiche delle specie di uccelli acquatici migratori di interesse venatorio in Lombardia (Rubolini 2017), ha evidenziato per la specie il range compreso tra il 18 gennaio e il 9 marzo;
- xiii) la migrazione post-riproduttiva inizia dalla terza decade di settembre (Spina & Volponi 2008a), con ricatture più frequenti solo a partire dalla decade centrale di novembre), mentre quella pre-riproduttiva dalla prima decade di gennaio (Fig. 4);
- xiv) l'aggiornamento del trend della popolazione svernante in Italia risulta in calo moderato del 3,9% annuo a breve termine, del 1,5% annuo a lungo termine (Zenatello *et al.* 2014).

Alla luce della nuova classificazione SPEC (BirdLife International 2017), per il trend negativo delle popolazioni svernanti e nidificanti in Italia, il prelievo venatorio sulla specie in Italia (terza domenica di settembre, 31 gennaio) non è compatibile con lo stato di conservazione cattivo a livello nazionale e non favorevole a livello internazionale e richiede l'esclusione dall'elenco delle specie cacciabili.

Fig. 4 - Fenologia delle ricatture estere di Moriglione in Italia (da Spina & Volponi 2008a).



MORETTA

Aythya ferina

Specie nidificante con una popolazione stimata annualmente in 40-50 coppie (Brichetti & Fracasso 2018) e valutata Vulnerabile (VU) (D) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012). Inoltre, la specie risulta estivante, svernante e migratrice (Brichetti e Fracasso 2018).

Alla specie devono essere garantite le condizioni favorevoli (soprattutto attraverso la limitazione del disturbo antropico e dell'attività venatoria) durante il periodo di svernamento nelle aree maggiormente importanti per la specie (cfr. Zenatello *et al.* 2014) e devono essere favorite le condizioni idonee alla nidificazione nelle aree maggiormente frequentate, in modo da permettere l'affermarsi di popolazioni il più possibile significative.

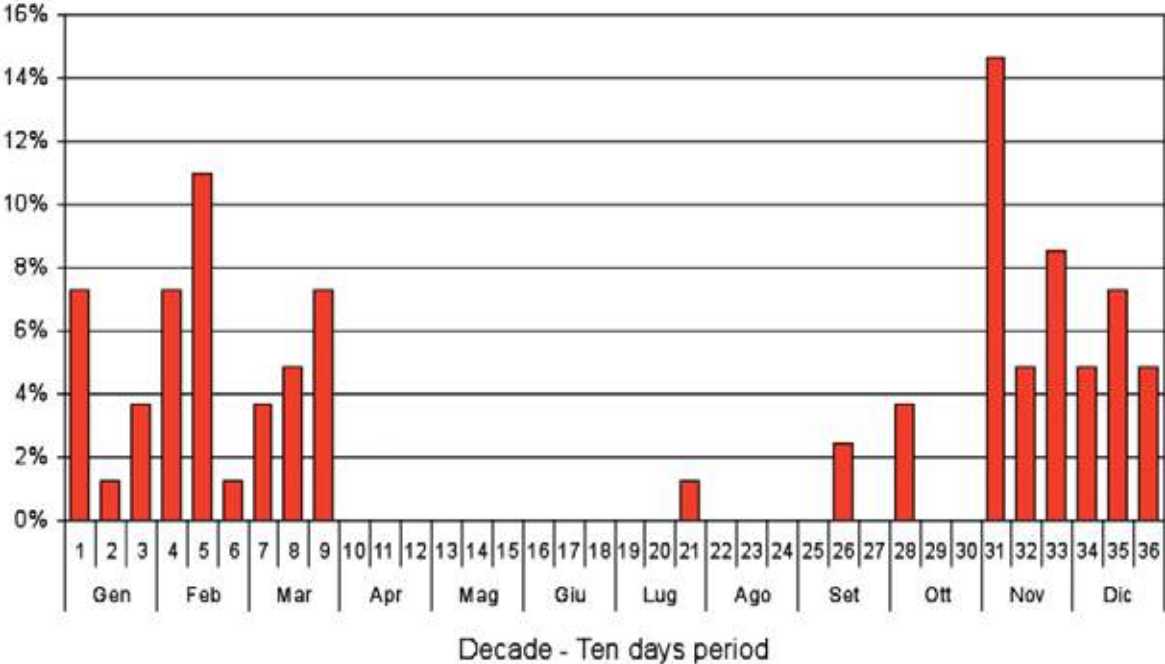
La regolamentazione dell'attività venatoria deve tenere conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) facciano in modo che: *“le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione”*.

Inoltre, si evidenzia che:

- i) la specie risulta SPEC 3 (BirdLife International 2017);
- ii) la popolazione nidificante in Italia è in cattivo stato di conservazione (Gustin *et al.* 2016);
- iii) la popolazione italiana nidificante risulta In Pericolo (EN) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace *et al.* 2012);
- viii) il KC indica l'inizio della migrazione pre-riproduttiva alla prima decade di febbraio mentre più recentemente Ispra indica il 20 gennaio (Ispra 2010);
- iv) la specie è cacciabile dalla terza settimana di settembre al 31 gennaio (157/92);
- v) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 82) hanno evidenziato che l'inizio della migrazione pre-nuziale inizia entro il mese di gennaio (seconda decade di gennaio) (Spina & Serra 2003, Andreotti *et al.* 2004, Spina & Volponi 2008a), che corrisponde alla prima fase dei movimenti di ritorno (Fig. 5);
- vi) la migrazione post-riproduttiva inizia dalla prima decade di novembre (Spina & Volponi 2008a);
- ix) Brochet *et al.* (2016), evidenziano 200-800 individui braccinati in Italia;
- x) un recente lavoro sulle dinamiche fenologiche delle specie di uccelli acquatici migratori di interesse venatorio in Lombardia (Rubolini 2017), ha evidenziato per la specie il range compreso tra il 21 gennaio e il 1° marzo;
- xv) l'aggiornamento del trend della popolazione svernante in Italia risulta in aumento moderato del 5,4% annuo a breve termine, e stabile a lungo termine (Zenatello *et al.* 2014).

Sebbene il trend favorevole o stabile degli ultimi 15 anni della popolazione svernante, il prelievo venatorio sulla specie in Italia (terza domenica di settembre/31 gennaio) continua ad essere non compatibile con lo stato di conservazione sfavorevole (in declino) a livello internazionale (SPEC 3). Pertanto, appare necessaria la sospensione dall'elenco delle specie cacciabili, anche considerato il look-alike con la Moretta tabaccata *Aythya nyroca* (SPEC 1), come evidenziato dal Piano di gestione sulla specie (Melega 2006), al fine di prevenire l'abbattimento accidentale di una specie in condizioni critiche.

Fig. 5 - Fenologia delle ricatture estere di Moretta in Italia (da Spina & Volponi 2008a).



COMBATTENTE

Calidris pugnax

L'Italia non ospita popolazioni nidificanti della specie ed il numero di individui svernanti non è particolarmente significativo (poche decine di individui, Baccetti *et al.* 2002, Zenatello *et al.* 2014). Nell'ultimo aggiornamento di BirdLife International (2017), la specie viene considerata ancora SPEC 2. Il transito migratorio nel nostro Paese risulta molto abbondante e, stante il cattivo stato di conservazione della specie a livello continentale, le aree maggiormente utilizzate come siti di stop-over durante la migrazione meritano particolare protezione.

Si tratta di una specie che presenta uno stato di conservazione sfavorevole a livello europeo e pertanto è importante conservare i principali siti di sosta e svernamento. In particolare, le zone umide italiane sono utilizzate come sito di sosta e di alimentazione prima dell'ultima parte della migrazione, che porta gli individui nelle aree di nidificazione (Dall'Antonia *et al.* 1996).

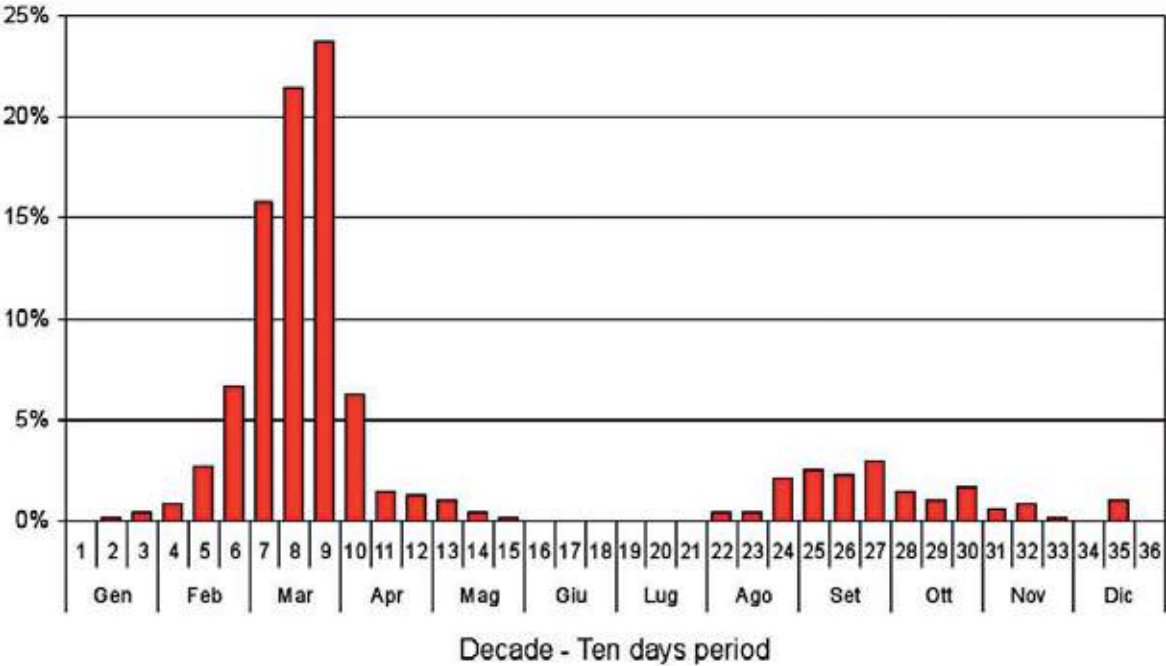
La regolamentazione dell'attività venatoria, deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che: *"le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione"*.

Inoltre, si evidenzia che:

- i) la specie è stata confermata SPEC 2 (BirdLife International 2017);
- ii) il KC indica l'inizio della migrazione pre-riproduttiva alla terza decade di gennaio;
- iii) la specie è cacciabile dalla terza settimana di settembre al 31 gennaio (157/92), sebbene la specie sia ancora cacciabile nelle sole regioni di: Marche, Calabria, Toscana e Veneto fino al 31 ottobre;
- iv) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 47) hanno evidenziato che l'inizio della migrazione pre-nuziale inizia entro il mese di gennaio (seconda decade di gennaio) (Spina & Serra 2003, Andreotti *et al.* 2004, Spina & Volponi 2008a)(Fig. 15) che corrisponde alla prima fase dei movimenti di ritorno della specie (soprattutto maschi adulti). Una volta giunti in Italia dai quartieri dell'Africa sub-sahariana questi uccelli, infatti, trascorrono periodi di sosta di cruciale importanza nelle aree umide italiane, durante i quali accumulano rilevanti riserve energetiche (Forcellini *et al.* 1985, Serra & Baccetti 1991).
- v) la migrazione post-riproduttiva inizia dalla prima decade di agosto (Spina & Volponi 2008a) (Fig. 6) e si conclude praticamente durante questo mese. Pochi i soggetti svernanti in Italia (Baccetti *et al.* 2002).
- vi) Brochet *et al.* (2016), evidenziano 100-500 individui braccati in Italia;
- vii) il trend (aggiornato) della popolazione svernante in Italia risulta in forte declino del 14,4% annuo a breve termine, e in moderato declino a lungo termine (-6,1% annuo) (Zenatello *et al.* 2014).

Il prelievo venatorio sulla specie in Italia (terza domenica di settembre, 31 ottobre) non appare compatibile con lo stato di conservazione cattivo a livello internazionale (SPEC 2, in declino) considerato che la migrazione autunnale si conclude ad agosto, che la specie sverna in Italia con un contingente molto limitato (stima 20006-201: 52 individui) (Zenatello *et al.* 2014) e che la migrazione di ritorno, già in gennaio (seconda decade) riguarda soggetti maschi adulti e che l'Art. 7 della Direttiva Uccelli prevede che le specie non siano cacciate durante il ritorno ai quartieri riproduttivi. È pertanto necessaria l'esclusione dall'elenco delle specie cacciabili. Tale iniziativa (già in atto nei siti della rete Natura 2000 in virtù del Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 184/2007 ai sensi della legge n. 296/2006, art. 1, comma 1226) è stata già adottata dalla maggior parte delle regioni italiane, considerato che nel calendario venatorio 2018-2019 solo 4 regioni hanno consentito ancora l'esercizio venatorio (Toscana, Marche, Veneto, Calabria).

Fig. 6 - Fenologia delle ricatture estere di Com-
battente in Italia (da Spina & Volponi 2008a).



QUAGLIA *Coturnix coturnix*

Specie nidificante con una popolazione stimata in 15.000-30.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2018) e valutata Dati Insufficienti (DD) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012). Inoltre, la specie risulta estivante, svernante rara al centro-sud e migratrice (Brichetti e Fracasso 2004). Lo stato di conservazione della specie nidificante in Italia risulta cattivo (Gustin *et al.* 2016).

Il primo fattore di elevato rischio per la specie è costituito dall'immissione in natura, ad esclusivo scopo venatorio, di quaglie giapponesi o ibride o di origine sconosciuta; tale fattore di rischio deve essere immediatamente eliminato. Inoltre, sarebbe fondamentale: i) favorire un'agricoltura sensibile alle esigenze di questa ed altre specie di ambienti aperti; ii) indagare ecologia e dinamica di popolazione della specie, iii) valutare l'impatto dell'attività venatoria.

Sono questi probabilmente le problematiche più importanti per la conservazione di questa specie.

Nel Piano di gestione europeo dedicato alla specie, il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media, ma con la necessità che sia assicurata un'efficiente raccolta dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero degli individui abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/ femmine e giovani/adulti in un campione significativo del campione). Tale condizione attualmente non è attuata in Italia.

La regolamentazione dell'attività venatoria, deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che: *“le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione”*.

Inoltre, si evidenzia che:

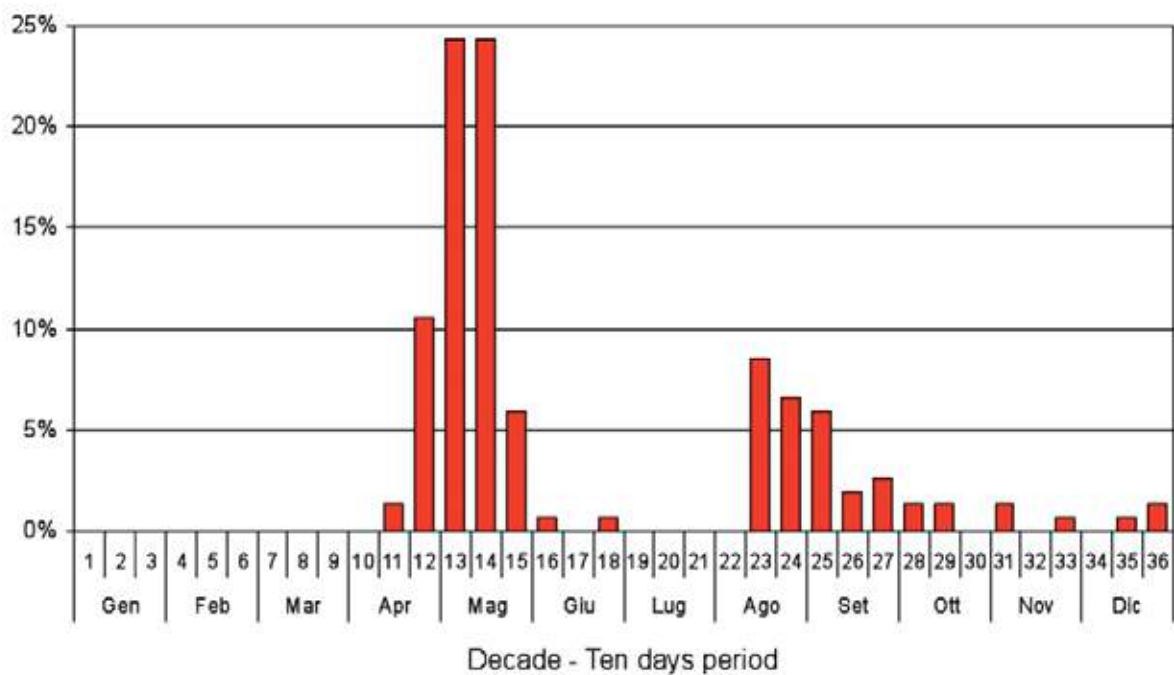
- i) la specie risulta SPEC 3 (BirdLife International 2017);
- ii) la popolazione nidificante in Italia è in cattivo stato di conservazione (Gustin *et al.* 2016);
- iii) la popolazione italiana nidificante risulta Dati

Insufficienti (DD) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace *et al.* 2012);

- iv) il KC indica la terza settimana di settembre come fine del periodo riproduttivo (Art. 7 Direttiva Uccelli);
- v) la specie è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre (oltre che spesso in pre-apertura in alcune regioni italiane);
- vi) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 152) hanno evidenziato che l'inizio della migrazione pre-nuziale inizia entro il mese di aprile (seconda decade di aprile) (Spina & Serra 2003, Andreotti *et al.* 2004, Spina & Volponi 2008a), con un picco nelle prime due decadi di maggio;
- vii) Brochet *et al.* (2016), evidenziano 10.000-30.000 individui braccinati in Italia;
- viii) la migrazione post-riproduttiva inizia dal mese di agosto (seconda decade di agosto) (Spina & Volponi 2008a) (Fig. 7), e quindi consentire l'attività venatoria nel mese di settembre (KC indica la terza settimana di settembre come fine del periodo riproduttivo in Italia), potrebbe recare danno ad una popolazione, quella italiana, con cattivo stato di conservazione (Gustin *et al.* 2016).

Il prelievo venatorio sulla specie in Italia (dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre) non appare attualmente compatibile con lo stato di conservazione cattivo a livello nazionale (Gustin *et al.* 2016) e non favorevole a livello internazionale (SPEC 3, ridotta) e richiede pertanto la sospensione dall'elenco delle specie cacciabili.

Fig. 7 - Fenologia delle ricatture estere di Quaglia in Italia (da Spina & Volponi 2008a).



FOLAGA *Fulica atra*

Specie nidificante con una popolazione stimata in 8.000-12.000 coppie (Nardelli *et al.* 2015). Nell'ultimo aggiornamento di BirdLife International (2017), la specie viene considerata SPEC 3 e valutata a Minor Preoccupazione (LC) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012). Inoltre, la specie risulta estivante, svernante e migratrice (Brichetti e Fracasso 2004).

La regolamentazione dell'attività venatoria, deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che *“le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione”*.

Inoltre, si evidenzia che:

- i) la specie risulta SPEC 3 (BirdLife International 2017);
- ii) la popolazione nidificante in Italia è in uno stato di conservazione favorevole (Gustin *et al.* 2016);
- iii) la popolazione italiana nidificante risulta a Minor Preoccupazione (LC) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace *et al.* 2012);
- iv) il KC indica l'inizio della migrazione pre-riproduttiva alla seconda decade di gennaio;
- v) la specie è cacciabile dalla terza settimana di settembre al 31 gennaio (157/92), mentre più recentemente Ispra indica il 20 gennaio (Ispra 2010);
- vi) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 472) hanno evidenziato che la migrazione pre-nuziale inizia entro il mese di gennaio (terza decade di gennaio) (Spina & Serra 2003, Andreotti *et al.* 2004, Spina & Volponi 2008a) (Fig. 13), mese in cui si assiste ad un aumento del peso medio degli uccelli inanellati in Italia;
- vii) la migrazione post-riproduttiva inizia entro il mese di ottobre (seconda decade di ottobre) (Spina & Volponi 2008a) (Fig.8) con un massimo annuale raggiunto nel mese di novembre e una diminuzione nelle frequenze di ricottura, per entrambi i sessi, nella prima

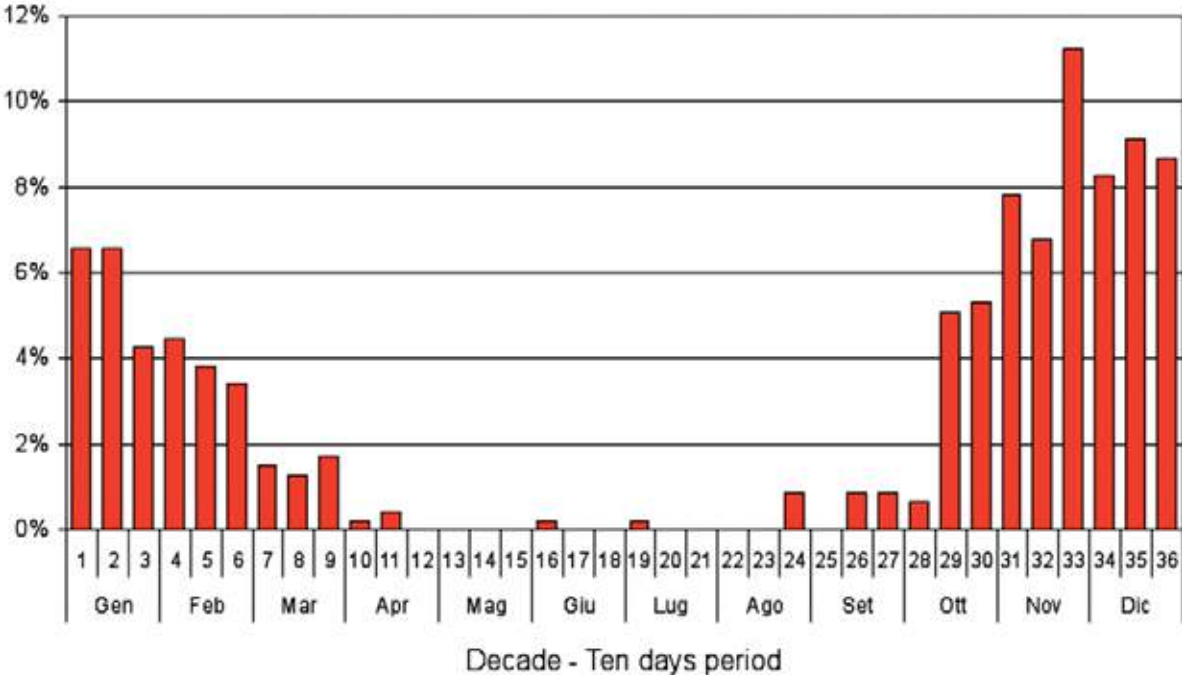
- decade di dicembre;
- viii) Brochet *et al.* (2016), evidenziano 2.000-27.000 individui bracconati in Italia;
- ix) l'aggiornamento del trend della popolazione svernante in Italia risulta stabile a breve termine, e in moderato incremento a lungo termine (+1,8% annuo) (Zenatello *et al.* 2014);
- x) un recente lavoro sulle dinamiche fenologiche delle specie di uccelli acquatici migratori di interesse venatorio in Lombardia (Rubolini 2017), ha evidenziato per la specie il range compreso tra il 14 gennaio e il 6 marzo.

Deve comunque essere anche tenuto in conto, come sostiene la *Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*, il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone umide, tanto in avvio quanto in chiusura della stagione venatoria.

Inoltre, considerato che la popolazione nidificante in Italia ha uno stato di conservazione favorevole (Gustin *et al.* 2016) e una popolazione stimata non particolarmente abbondante (8.000-12.000 coppie, Nardelli *et al.* 2016), per motivi prudenziali e di sostanziale mantenimento dell'attuale popolazione nazionale, l'attività venatoria dovrebbe insistere esclusivamente sui contingenti migratori che giungono in Italia dalla seconda decade di ottobre (Spina & Volponi 2008a).

Il prelievo venatorio sulla specie in Italia (dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre) non appare attualmente compatibile con il cattivo stato di conservazione a livello internazionale (BirdLife International 2017) essendo oggi considerata SPEC 3. È pertanto necessaria la sospensione dall'elenco delle specie cacciabili.

Fig. 8- Fenologia delle ricatture estere di Folaga in Italia (da Spina & Volponi 2008a).



BECCACCINO

Gallinago gallinago

In Italia la specie risulta nidificante irregolare (1-2 coppie non annualmente) e il numero di individui svernanti risulta stimato in oltre 3000, come stimato nel periodo 2006-2010 (Zenatello *et al.* 2014). Nell'ultimo aggiornamento di BirdLife International (2017), la specie viene ancora considerata SPEC 3.

La regolamentazione dell'attività venatoria, deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che: *“le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione”*.

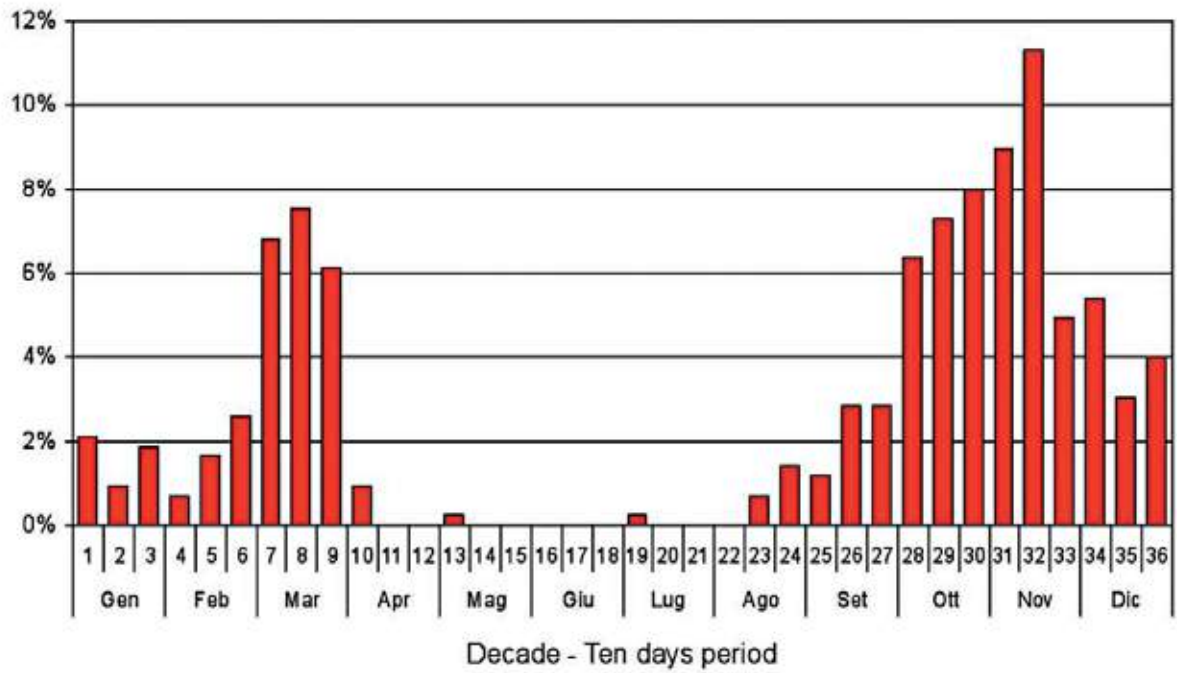
Inoltre, si evidenzia che:

- i) la specie risulta confermata come SPEC 3 (in declino, BirdLife International 2017);
- ii) la specie non nidifica in Italia (Gustin *et al.* 2016);
- iii) il KC indica l'inizio della migrazione pre-riproduttiva alla prima decade di febbraio;
- iv) la specie è cacciabile dalla terza settimana di settembre al 31 gennaio (157/92);
- v) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 425) hanno evidenziato che l'inizio della migrazione pre-nuziale inizia entro il mese di gennaio (prima decade di gennaio/seconda decade di gennaio) (Spina & Serra 2003, Andreotti *et al.* 2004, Spina & Volponi 2008a) (Fig.). Infatti, in gennaio la frequenza delle ricatture mostra già una lieve diminuzione nella decade centrale;
- vi) la migrazione post-riproduttiva inizia entro il mese di ottobre (prima decade di ottobre) (Spina & Volponi 2008a);
- vii) Brochet *et al.* (2016), evidenziano 500-1500 individui bracconati in Italia;
- viii) il trend aggiornato della popolazione svernante in Italia risulta in aumento moderato a breve termine (+2,5% annuo), così come a lungo termine (+4,9% annuo) (Zenatello *et al.* 2014).

Deve comunque essere anche tenuto in conto, come sostiene la citata Guida della Commissione europea, il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone umide, tanto in avvio quanto in chiusura della stagione venatoria. Inoltre, la specie può essere confusa (look-alike) con il croccolone *Gallinago media*, specie non cacciabile e globalmente considerata ancora minacciata (SPEC 1) (BirdLife International 2017).

Il prelievo venatorio sulla specie in Italia (dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre) non appare attualmente compatibile con il cattivo stato di conservazione a livello internazionale (BirdLife International 2017) essendo oggi considerata ancora SPEC 3. È pertanto necessaria la sospensione dall'elenco delle specie cacciabili.

Fig. 9 - Fenologia delle ricatture estere di Beccacino in Italia (da Spina & Volponi 2008a).



PERNICE BIANCA *Lagopus muta*

Specie residente, non migratrice. Nell'ultimo aggiornamento di BirdLife International (2017), la specie viene considerata SPEC 3.

Brichetti & Fracasso (2004) considerano la Pernice bianca in decremento, soggetta a fluttuazioni locali; alla fine degli anni '80 erano stimate presenti in Italia 7.000-10.000 coppie; alla fine degli Anni '90, 5.000-8.000 e valutata Vulnerabile (VU) (A2bd) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012).

Lo stato di conservazione della specie in Italia risulta cattivo (Gustin *et al.* 2016). Brochet *et al.* (2016), evidenziano 50-200 individui bracconati in Italia.

La Pernice bianca mostra un declino delle popolazioni in atto ormai da diversi decenni, che non sembra arrestarsi. Le densità della specie sono quasi ovunque al di sotto delle potenzialità dell'ambiente. Le alterazioni all'habitat della specie e la sua frammentazione causate dallo sfruttamento eccessivo della montagna (per lo più a scopo turistico), la pressione esercitata, ancora, dalla caccia, delineano un quadro poco incoraggiante. Possibili alterazioni ambientali, pressioni antropiche dirette o indirette sugli habitat di nidificazione e contrazione verso quote più elevate dell'areale della specie (Ferrarini *et al.* 2017), potrebbero essere causate dal proseguimento del riscaldamento climatico e lo stato di conservazione delle popolazioni nidificanti a livello nazionale risulta infatti cattivo (Gustin *et al.* 2016).

Fatte queste premesse, e considerato che la specie è oggi classificata SPEC 3 (BirdLife International 2017), è oltremodo necessaria l'esclusione dall'elenco delle specie cacciabili (la specie è cacciabile dal 1° ottobre al 30 novembre). Un'iniziativa già adottata nei siti della rete Natura 2000 in virtù del citato Decreto n. 184/2007 e da alcune regioni e province autonome alpine (Piemonte, Provincia di Trento).

FAGIANO DI MONTE

Lyrurus tetrix

Specie residente, non migratrice. Nell'ultimo aggiornamento di BirdLife International (2017), la specie viene confermata SPEC 3.

La popolazione italiana è quantificabile in 20.000-24.000 individui, in calo (Nardelli *et al.* 2015) e valutata a Minor Preoccupazione (LC) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012).

Lo stato di conservazione della specie in Italia risulta cattivo (Gustin *et al.* 2016). Brochet *et al.* (2016), evidenziano 20-50 individui bracconati in Italia.

Specie in calo e soggetta a vistose fluttuazioni cicliche. Da metà anni '80 a fine anni '90 il calo è stato da 37.500-42.600 a 26.000-32.000 individui a fine estate (Brichetti & Fracasso 2004). Localmente il calo è stato osservato anche in presenza di annate apparentemente favorevoli.

Il range appare stabile e verosimilmente anche l'habitat della specie, anche se localmente l'abbandono delle pratiche agro-pastorali di tipo tradizionale potrebbe determinare un'eccessiva chiusura dell'ambiente a scapito delle esigenze ecologiche della specie, mentre lo sfruttamento a fini turistici dei versanti montani determina localmente un degrado ambientale sensibile, con ripercussioni sull'abbondanza della specie. Lo stato di conservazione risulta pertanto cattivo (Gustin *et al.* 2016).

In tema di regolamentazione dell'attività venatoria, considerato che la specie è stata confermata SPEC 3 (BirdLife International 2017) e che sarebbe necessaria una pianificazione basata su criteri di sostenibilità biologica attraverso: i) monitoraggio standardizzato della popolazione nazionale; ii) stima dell'incremento utile annuo; iii) stesura di un Piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione; iv) adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del Piano programmato e considerato che per una corretta gestione venatoria di questa e di altre specie di Galliformi alpini, occorre che l'attività venatoria sia gestita sulla base di piani di prelievo, tenendo conto dell'entità delle popolazioni oggetto di sfruttamento venatorio ed il loro incremento utile annuo. Tali attività a tutt'oggi non sono realizzate in Italia. La sospensione dall'elenco delle

specie cacciabili appare dunque necessaria, in attesa che tutte le misure gestionali e di conservazione necessarie siano pienamente attuate.

STARNA *Perdix perdix*

Specie residente, non migratrice. Nell'ultimo aggiornamento di BirdLife International (2017), la specie viene classificata SPEC 2, mentre nel precedente report (BirdLife International 2004), era considerata SPEC 3.

La popolazione italiana ammonta a 2.000-4.000 coppie (Nardelli *et al.* 2015) ed è stata valutata a Minor Preoccupazione (LC) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012). Lo stato di conservazione della specie in Italia risulta cattivo (Gustin *et al.* 2016).

Sulla base dei dati raccolti in 10 Paesi (Austria 1998 – 2005, Belgio-Vallonia 1990 – 2005, Repubblica Ceca 1982 – 2006, Danimarca 1976 – 2006, Francia 1989 – 2006, Germania orientale 1991 – 2006, Germania occidentale 1989 – 2006, Ungheria 1999 – 2006, Olanda 1990 – 2006, Polonia 2000 – 2006, Gran Bretagna 1966 - 2006) aderenti al Pan-European Common Bird Monitoring Scheme - PECBMS (EBCC/RSPB/BirdLife/Statistics Netherlands) il trend delle popolazioni dopo il 1980 ha subito un significativo declino, pari a circa il 3% annuo (Fig. 4) (Vorišek *et al.*, 2008; PECBMS, 2012).

Una prima fondamentale misura per la conservazione della specie in Italia e la limitazione dell'inquinamento genetico è l'utilizzo per il rilascio in natura solo di individui autoctoni (Palumbo & Gallo-Orsi 1999). Palumbo & Gallo-Orsi (1999), infatti, evidenziavano che la specie riesce a sopravvivere solo nelle aree in cui non è soggetta a prelievo venatorio.

Risulta necessaria quindi una pianificazione basata su criteri di sostenibilità biologica attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione nazionale, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del Piano programmato.

Per una corretta gestione venatoria di questa specie occorre che la caccia sia gestita sulla base di Piani di prelievo. Tali piani devono essere redatti tenendo in considerazione l'entità delle popolazioni oggetto di sfruttamento venatorio ed il loro incremento utile annuo. Risulta invece in-

compatibile la pratica dei ripopolamenti cosiddetti "pronta caccia". Nel caso di immissioni in natura, finalizzate al restocking e da effettuarsi comunque nel rispetto delle apposite linee guida messe a punto dall'Ispra (AA.VV. 2007) le popolazioni dovrebbero automaticamente risultare protette per un congruo numero di anni (3-5).

Nel 2015-16 è stato redatto da Ispra il Piano di gestione nazionale della specie in Italia (Sorace & Riga in stampa).

All'interno del Piano vengono indicate le seguenti misure alla sostenibilità del prelievo venatorio:

1. *Distretti di gestione.* Istituzione dei distretti di gestione di dimensioni idonee per contenere l'intera unità di popolazione di Starna (5.000 – 15.000 ha). Tali distretti di gestione, ove si considerino individui non riconducibili esclusivamente alla Starna italiana, devono essere situati ad almeno 10 km dalle popolazioni naturali di Starna e dalle aree della rete Natura 2000;
2. *Monitoraggio della popolazione.* Si faccia riferimento al Piano d'Azione Nazionale della Coturnice;
3. *Piano di prelievo.* Definizione del piano di prelievo (si veda Appendice I del "Piano d'Azione Nazionale della Coturnice") ed assegnazione nominale del capo da abbattere o adozione di sistemi per la comunicazione immediata del capo da abbattere (es. SMS) e la sospensione del prelievo in caso di raggiungimento del tetto. Nelle aree di gestione attiva il prelievo è opzionale e non dovrà comunque essere superiore al 15% della consistenza annuale;
4. *Periodo di caccia alla Starna.* Il prelievo della specie, se autorizzato, deve essere effettuato nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 30 novembre; nei distretti di gestione della specie, anche tutte le altre forme di caccia (ad eccezione della caccia di selezione degli Ungulati) deve iniziare non prima del 1 ottobre;
5. *Raccolta dati di prelievo.* Raccolta delle informazioni derivanti dal prelievo venatorio: numero animali abbattuti e sforzo di caccia per tutte le aree di presenza della specie; rapporto sessi ed età per aree campione rappresentative (come superficie e habitat) della popolazione regionale, realizzate da personale qualificato nella determinazione.

Finalizzati tali presupposti, il prelievo venatorio a livello nazionale (consentito dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre), benché considerato fattibile dal Piano di gestione nazionale, non deve essere consentito per il cattivo stato di conservazione della specie in Italia (Gustin *et al.* 2016), per il recente aggiornamento della classificazione SPEC della specie in SPEC 2, per il fatto che potrebbero essere presenti nuclei riproduttivi della sottospecie *italica* e soprattutto fintanto che non si attuino le predisposizioni contenute nel medesimo Piano di gestione nazionale. Appare dunque necessaria la sospensione della specie dall'elenco delle specie cacciabili.

MARZAIOLA

Spatula querquedula

Specie nidificante con una popolazione stimata di 350-500 coppie (Nardelli *et al.* 2015) e valutata Vulnerabile (VU) (C2a(i), D1) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012). Inoltre, la specie risulta estivante e migratrice (Brichetti e Fracasso 2018). Nell'ultimo aggiornamento di BirdLife International (2017), la specie viene confermata SPEC 3. Lo stato di conservazione della specie in Italia risulta cattivo (Gustin *et al.* 2016). Brochet *et al.* (2016), evidenziano 1000-10.000 individui bracconati in Italia.

Alla specie dovrebbero essere garantite le condizioni favorevoli (soprattutto attraverso la limitazione del disturbo antropico e dell'attività venatoria nella fase post-riproduttiva) (Gustin *et al.* 2016).

La regolamentazione dell'attività venatoria, deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che *“le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione”*.

Inoltre, si evidenzia che:

- i) la specie risulta confermata come SPEC 3 (BirdLife International 2018);
- ii) lo stato di conservazione della popolazione nidificante in Italia risulta cattivo (Gustin *et al.* 2016);
- iii) la popolazione italiana nidificante risulta Vulnerabile (VU) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace *et al.* 2012);
- iv) il KC dava l'inizio della migrazione pre-riproduttiva alla prima decade di febbraio e che in tale decade le osservazioni sono attribuibili esclusivamente a soggetti in migrazione, in quanto la specie non sverna in Italia (Baccetti *et al.* 2002), se non accidentalmente (Zenatello *et al.* 2014) (media 11 individui nel periodo 2006-2010);
- v) la specie è cacciabile dalla terza settimana di settembre al 31 gennaio (157/92);
- vi) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 603) hanno

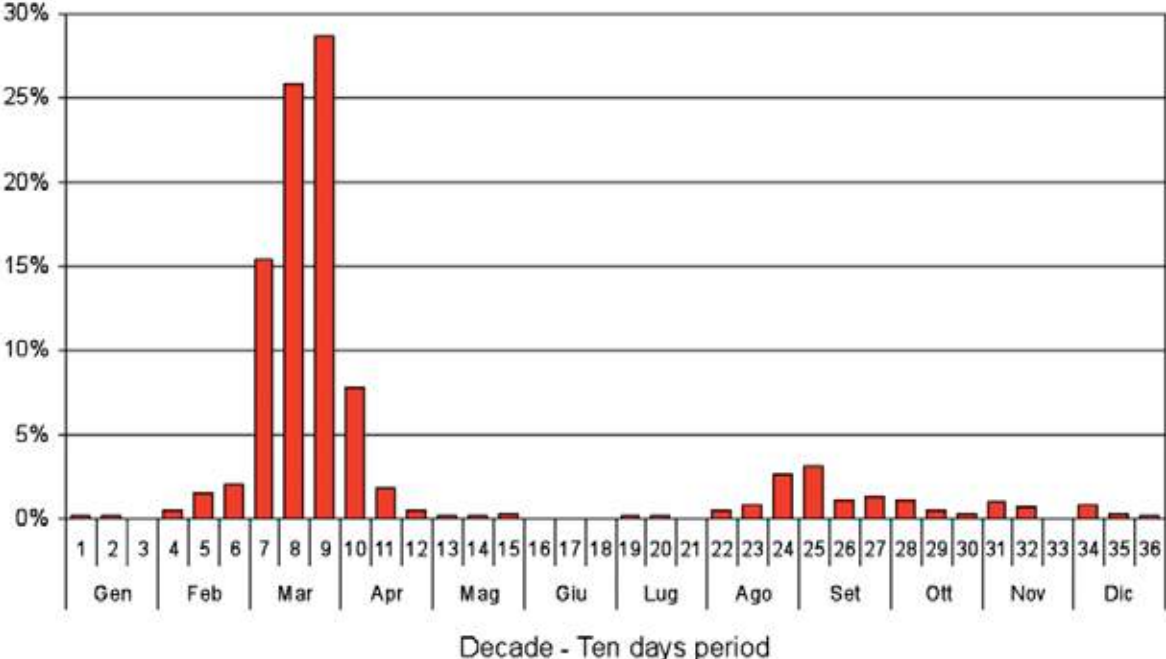
confermato che l'inizio della migrazione pre-nuziale inizia entro il mese di febbraio (prima decade di febbraio) (Spina & Serra 2003, Andreotti *et al.* 2004, Spina & Volponi 2008a), con movimenti di ritorno che diventano molto intensi in marzo con un massimo annuale nella terza decade (Fig. 10);

- vii) la migrazione post-riproduttiva inizia dalla terza decade di agosto (Spina & Volponi 2008a), ma risultando meno intensa rispetto ai movimenti primaverili con un massimo stagionale nella prima decade di settembre, periodo comunque che si sovrappone alla presenza del contingente nidificante in Italia, tuttora piuttosto esiguo e con uno status di conservazione cattivo (Gustin *et al.* 2010a).

Il prelievo venatorio in Italia non appare attualmente compatibile con l'attuale stato di conservazione della specie. La stagione venatoria attualmente prevista consente infatti una minima sovrapposizione con il periodo di presenza della specie durante la migrazione post-riproduttiva, sostanzialmente la prima decade di settembre, considerato che la specie non sverna in Italia. Un'anticipazione dell'apertura della caccia i primi di settembre comporterebbe, tuttavia, il rischio di abbattimento dei soggetti che si sono riprodotti localmente (popolazioni con stato di conservazione cattivo) ed introducendo un possibile fattore limitante per il fenomeno di colonizzazione naturale.

Data dunque l'incompatibilità del prelievo venatorio sulla specie in Italia con lo stato di conservazione cattivo a livello nazionale e non favorevole a livello internazionale (SPEC 3, in declino), appare necessaria la sospensione della specie dall'elenco delle specie cacciabili.

Fig. 10 - Fenologia delle ricatture estere di Marzaiola in Italia (da Spina & Volponi 2008a).



TORTORA SELVATICA *Streptopelia turtur*

Specie nidificante con una popolazione stimata in 150.000-300.000 coppie (Brichetti & Fracasso 2018). Nell'ultimo aggiornamento di BirdLife International (2017), la specie viene oggi classificata SPEC 1 (BirdLife International 2017). È classificata a Minor Preoccupazione (LC) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012).

È considerata *Vulnerable* nella recente Lista rossa europea (BirdLife International 2015). La specie risulta estivante e migratrice (Brichetti e Fracasso 2018). Lo stato di conservazione della specie in Italia risulta cattivo (Gustin *et al.* 2016). L'attività venatoria esercitata in Italia incide su 250.000-350.000 individui abbattuti legalmente, sebbene diverse regioni nelle quali la specie è cacciabile non forniscono i carnieri stagionali (Fisher *et al.* 2018). Brochet *et al.* (2016), evidenziano 1000-10.000 individui bracconati in Italia.

Anche alla luce della nuova classificazione della specie in SPEC 1, si evidenzia l'assoluta necessità di sospendere la caccia primaverile (soprattutto in Marocco e Francia), di esercitare maggior controllo sul bracconaggio (soprattutto a Malta e in Italia) e di intervenire sui fattori di minaccia nei quartieri di svernamento (conservazione degli alberi di acacia e gestione dell'attività venatoria, soprattutto in Senegal) (Tucker & Heath 1994).

Recentemente è stato redatto un Piano d'azione internazionale sulla specie (Fisher *et al.* 2018).

Tra i tre principali pericoli per la specie il Piano d'azione internazionale evidenzia uno di questi è rappresentato dagli "unsustainable hunting levels".

A tal proposito, si fa presente la richiesta di moratoria della caccia inviata dalla Commissione europea all'Italia, sulla base del Piano d'azione internazionale, e la richiesta del Ministero dell'Ambiente italiano (3 luglio 2018) che ha inviato una comunicazione alle amministrazioni regionali, al Ministero delle Politiche agricole e all'Ispra, con la quale detto Ministero invitava ad una rigorosa attuazione delle più idonee misure di gestione per quanto riguarda in particolare l'attività venatoria sulla specie, evitando di autorizzare la pre-apertura dell'attività venatoria alla specie. Ciononostante, soltanto le province autonome di Trento e Bolzano, Abruzzo, Liguria Valle d'Aosta e

Lombardia (ad eccezione della provincia di Brescia che l'ha autorizzata), hanno dato parzialmente seguito a quanto segnalato, evitando la pre-apertura venatoria.

La specie deve essere oggetto di regolare monitoraggio, al fine di verificare il trend delle popolazioni nidificanti (prestando particolare attenzione alle popolazioni numericamente più significative) e migratorie e trarne indicazioni per la conservazione della specie.

Inoltre, nel Piano di gestione europeo il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media/sconosciuta seppur viene considerata la necessità che sia assicurata un'efficiente raccolta ad analisi dei dati relativi ai carnieri (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carnieri complessivo). Tale condizione non è ancora stata attuata in Italia.

La regolamentazione dell'attività venatoria deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che "le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione".

Inoltre si evidenzia che:

- i) la specie è stata aggiornata a SPEC 1 (in declino, BirdLife International 2017);
- ii) la popolazione nidificante in Italia è in uno stato di conservazione cattivo (Gustin *et al.* 2016);
- iii) la popolazione italiana nidificante risulta a Minor Preoccupazione (LC) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace *et al.* 2012);
- iv) i dati del progetto MITO2000 per il periodo 2000-2017 indicano nella popolazione italiana nidificante una tendenza generale alla stabilità (Rete Rurale Nazionale 2018);
- v) l'approvato Piano d'azione europeo sulla specie (Fisher *et al.* 2018), ha consentito alla Commissione europea di chiedere una moratoria agli stati membri riguardo la cac-

ciabilità alla specie. Il governo italiano ha chiesto alle regioni di non consentire almeno la pre-apertura alla specie, ma solo 4 regioni hanno seguito la richiesta;

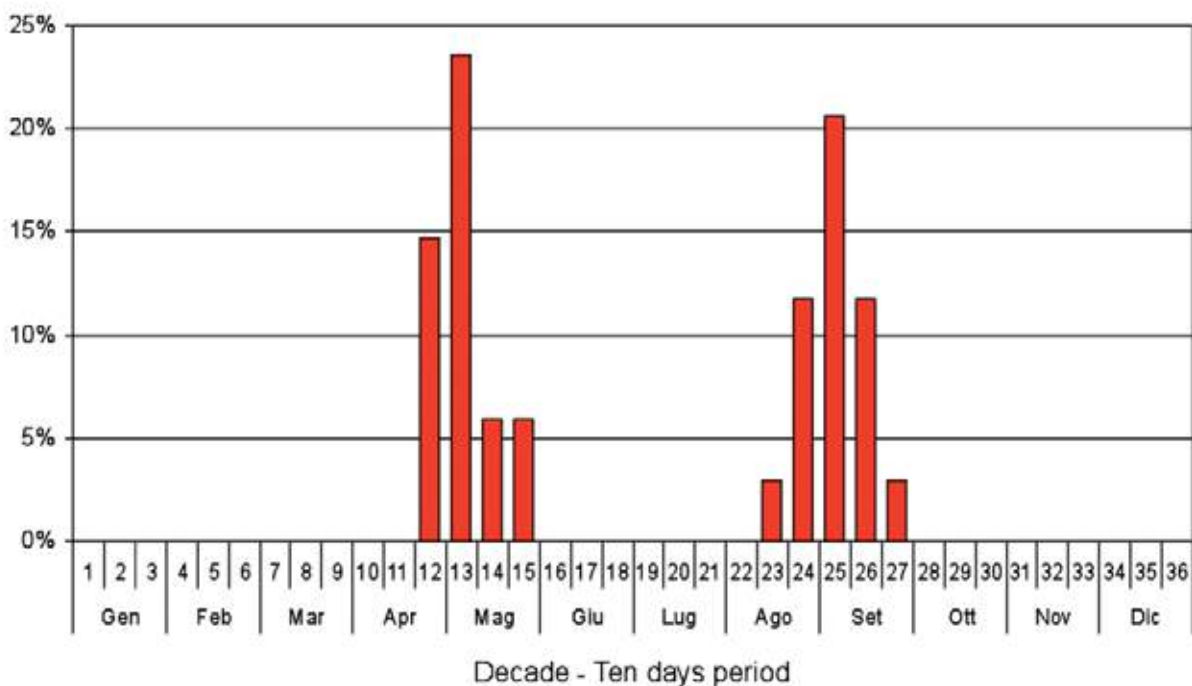
- vi) la specie è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre (157/92);
- vii) la migrazione pre-nuziale inizia entro il mese di aprile (ultima decade di aprile) (n=34) (Spina & Serra 2003, Andreotti *et al.* 2004, Spina & Volponi 2008a) (Fig. 11);
- viii) la migrazione post-riproduttiva inizia nel mese di agosto (terza decade di agosto) (Spina & Volponi 2008a) e si conclude terza decade di settembre (Spina & Volponi 2008a) (Fig. 11);
- ix) trend della popolazione migratrice non noto (Spina & Volponi 2008a).

Il prelievo venatorio sulla specie in Italia (terza domenica di settembre, 31 dicembre) non è compatibile con lo stato di conservazione della popolazione europea (BirdLife International 2004), essendo la specie SPEC 1 e in cattivo stato di conservazione (Gustin *et al.* 2016). È pertanto necessaria l'esclusione dall'elenco delle specie cacciabili e solo in subordine il rigoroso divieto di preapertura venatoria.

La popolazione nidificante in Italia è soggetta a fluttuazioni, con esempi di decremento e di incremento a livello locale. Un significativo decremento si è verificato negli anni '70 e '80.

La principale minaccia sembrerebbe essere rappresentata dalla distruzione e dal degrado degli ambienti (soprattutto in contesto agricolo) adatti alla nidificazione, ma caccia eccessiva e bracconaggio verosimilmente costituiscono fattori limitanti sulla popolazione nidificante italiana e sulle popolazioni in transito nel nostro Paese che comunque vede un prelievo annuo compreso tra 250.000 e 350.000 individui (Fisher *et al.* 2018, Gustin *et al.* 2016).

Fig. 11 - Fenologia delle ricatture estere di Tortora selvatica in Italia (da Spina & Volponi 2008a).



TORDO SASSELLO

Turdus iliacus

Specie nidificante occasionale in Italia (Brichetti & Fracasso 2008), il Tordo sassello *Turdus iliacus* è considerato nell'ultimo aggiornamento di BirdLife International (2017) SPEC 1 (specie globalmente minacciata e classificata NT (Near threatened) nella Lista Rossa mondiale dell'IUCN (IUCN 2017), che evidenzia il trend attuale delle singole popolazioni nidificanti in "decreasing".

In Italia, la specie risulta svernante e migratrice (Brichetti e Fracasso 2018).

Nella tabella che segue si evidenzia come le quattro più importanti popolazioni europee nidificanti (Finlandia (9%, del totale), Norvegia (8% del totale), Russia (75% del totale) e Svezia (9% del totale), siano tutte in basso o moderato declino.

	Population size	% della popolazione europea	Population trend	Population trend direction	Population trend magnitude	European country
<i>Turdus iliacus</i>	70000 - 140000	<1%	Stable	Stable	0	BY
<i>Turdus iliacus</i>	0 - 5	<1%	Unknown	Unknown	Unknown	CZ
<i>Turdus iliacus</i>	100000 - 150000	<1%	Moderate decrease	Decrease	20 - 50	EE
<i>Turdus iliacus</i>	1300000 - 1800000	9%	Small decrease	Decrease	5 - 22	FI
<i>Turdus iliacus</i>	0 - 20	<1%	Unknown	Unknown	Unknown	FO
<i>Turdus iliacus</i>	(10 - 50)	<1%	(Large increase)	(Increase)	(10 - 100)	GL
<i>Turdus iliacus</i>	(100000 - 200000)	<1%	Unknown	Unknown	Unknown	IS
<i>Turdus iliacus</i>	25000 - 40000	<1%	Stable	Stable	0	LT
<i>Turdus iliacus</i>	45399 - 93341	<1%	Stable	Stable	0 - 40	LV
<i>Turdus iliacus</i>	(1000000 - 1500000)	8%	Small decrease	Decrease	5 - 10	NO
<i>Turdus iliacus</i>	150 - 250	<1%	Large decrease	Decrease	60 - 70	PL
<i>Turdus iliacus</i>	10000000 - 15000000	75%	Moderate decrease	Decrease	20 - 30	RU
<i>Turdus iliacus</i>	510000 - 1190000	5%	Moderate decrease	Decrease	42 - 50	SE
<i>Turdus iliacus</i>	0 - 5	<1%	Fluctuating	Fluctuating	0	SK
<i>Turdus iliacus</i>	9500 - 12500	<1%	Fluctuating	Fluctuating	5 - 10	UA
<i>Turdus iliacus</i>	4 - 16	<1%	Moderate decrease	Decrease	24	UK

Nella Figura che segue si evidenzia l'origine estera degli individui catturati in Italia. Si noti che il maggior numero di individui ricatturati in Italia proviene proprio dai paesi con le popolazioni più importanti ma anche quelle che hanno evidenziato il declino maggiore negli ultimi decenni.



Le cause di declino degli ultimi anni possono essere imputabili all'aumento di inverni rigidi ed estati sfavorevoli (Collar e de Juana 2013). I cambiamenti climatici possono avere avuto un effetto sulla distribuzione delle popolazioni nidificanti, con uno spostamento latitudinale verso nord della densità ponderata in Finlandia dagli anni '70 al 2010 (cfr Lehikoinen e Virkkala 2016, Virkkala 2016). Anche la perdita di vegetazione idonea ai siti riproduttivi della specie costituita da arbusti in bosco a causa del pascolo eccessivo può aver influito sulla presenza di questa specie (Ims e Henden 2012). La specie è cacciata illegalmente nel Mediterraneo (Murgui 2014).

Per questo motivo l'IUCN (2017) indica tra le azioni di conservazione, l'attuazione di controlli più rigorosi sulla caccia nel Mediterraneo.

Per quanto riguarda l'illegal killing, un recente lavoro (Brochet *et al.* 2016) evidenzia che solo in Italia 50.000-300.000 individui di tordo sassello siano abbattuti illegalmente in Italia.

I dati di carniere ottenuti tramite questionari inviati dall'Infs (oggi Ispra) a tutti gli uffici caccia regionali mostrano come il Tordo sassello sia una tra le specie maggiormente cacciate in Italia in termini di numero di capi abbattuti. Benché i dati acquisiti siano parziali, perché non in tutti gli ambiti di caccia vengono raccolti e analizzati, tramite i dati dei tesserini venatori, risulta un prelievo stimabile in alcuni milioni di individui all'anno. Nella sola provincia di Brescia ogni anno vengono abbattuti legalmente dai 100.000 ai 200.000 tordi sasselli.

La regolamentazione dell'attività venatoria deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che *“le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione”*.

Fatte queste premesse si evidenzia quindi che:

- i) la specie risulta SPEC 1 (BirdLife International 2017);
- ii) la specie è in Allegato II/2 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE
- iii) la specie non nidifica in Italia (Gustin *et al.* 2016);
- iv) la popolazione italiana nidificante risulta Non Applicabile (NA) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace *et al.* 2012);
- v) il più recente KC (Key concept) a livello nazionale, indica l'inizio della migrazione pre-riproduttiva della specie alla terza decade di gennaio;
- vi) più recenti analisi effettuata tramite i carnieri nella regione Liguria, evidenziano aumenti significativi di individui a partire dalla seconda decade di gennaio (una decade anticipata rispetto a quella ufficiale nel KC italiano) (Capurro *et al.* 2015);
- vii) la specie è cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio (157/92), sebbene nei più recenti calendari venatori (2018-2019), la specie sia oggi cacciabile fino al 10 gennaio (Piemonte), 17 gennaio (Molise), 20 gennaio (Lazio, Abruzzo e Basilicata), 28 gennaio (Sardegna), evidenziando una forte discrepanza nella chiusura dell'attività venatoria tra singole regioni;

viii) le informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 737), hanno evidenziato che la migrazione pre-nuziale inizia già in dicembre (terza decade di dicembre) (Spina & Serra 2003, Andreotti *et al.* 2004, Spina & Volponi 2008b, Andreotti *et al.* 2010), a testimonianza dell'abbandono dell'Italia (ad esempio in Toscana, Andreotti *et al.* 2010) già dall'ultimo mese dell'anno da parte dei contingenti svernanti (Spina & Volponi 2008b);

La prosecuzione del prelievo oltre tale data determina ripercussioni particolarmente negative perché agisce su soggetti che al tempo stesso sono impegnati a fronteggiare i rigori dell'inverno e ad accumulare le riserve energetiche necessarie per intraprendere la migrazione pre-nuziale e la successiva fase riproduttiva (Spina & Volponi 2008b) in aree come quelle del nord Europa, che come abbiamo visto a causa dei cambiamenti climatici stanno subendo profonde trasformazioni ambientali nei siti riproduttivi che caratterizzano questa specie.

Il prelievo venatorio sulla specie in Italia (terza domenica di settembre, 31 gennaio) non appare compatibile con il mantenimento dello stato di conservazione della popolazione nidificante in Europa e in particolare delle popolazioni in forte decremento in transito nel nostro Paese. Pertanto, per la conservazione della specie a livello europeo, visto il recente declino delle popolazioni nord europee più significative a livello numerico che transitano in Italia, è necessaria l'esclusione dall'elenco delle specie cacciabili.

CESENA

Turdus pilaris

Specie nidificante in Italia con una popolazione stimata in 5.000-10.000 coppie (Nardelli et al. 2015). L'aggiornamento di BirdLife International la considera NO SPEC (BirdLife International 2017). È classificata Quasi Minacciata (NT) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace et al. 2012). Inoltre, la specie risulta estivante, svernante e migratrice (Brichetti e Fracasso 2008).

I dati di carniere ottenuti tramite questionari inviati dall'Infs (oggi Ispra) a tutti gli uffici caccia regionali mostrano come la Cesena sia una tra le specie maggiormente cacciate in Italia in termini di numero di capi abbattuti, solo inferiormente nel genere *Turdus* a Tordo bottaccio e Tordo sassello. Benché i dati acquisiti siano parziali perché non in tutti gli ambiti di caccia vengono raccolti e analizzati i dati dei tesserini venatori, risulta un prelievo stimabile in alcuni milioni di individui all'anno. Nella sola provincia di Brescia ogni anno vengono abbattute legalmente dalle 20.000 alle 250.000 cesene (Franzetti & Toso 2009).

La regolamentazione dell'attività venatoria, deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che: *“le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione”*.

Inoltre, si evidenzia che:

- i) la specie non risulta SPEC (BirdLife International 2017);
- ii) la popolazione nidificante in Italia è in uno stato di conservazione cattivo (Gustin et al. 2016);
- iii) la popolazione italiana nidificante risulta a Quasi Minacciata (NT) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace et al. 2012);
- iv) il KC indica l'inizio della migrazione pre-riproduttiva alla seconda decade di gennaio;
- v) la specie è cacciabile dalla terza settimana di settembre al 31 gennaio (157/92);
- vi) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 898) hanno

evidenziato che la migrazione pre-nuziale inizia già in dicembre (seconda decade di dicembre) (Spina & Serra 2003, Andreotti et al. 2004, Spina & Volponi 2008b), con un arrivo tardivo comunque dei contingenti migratori. Infatti, già nella prima decade di dicembre si assiste ad una diminuzione delle segnalazioni che prosegue in gennaio.

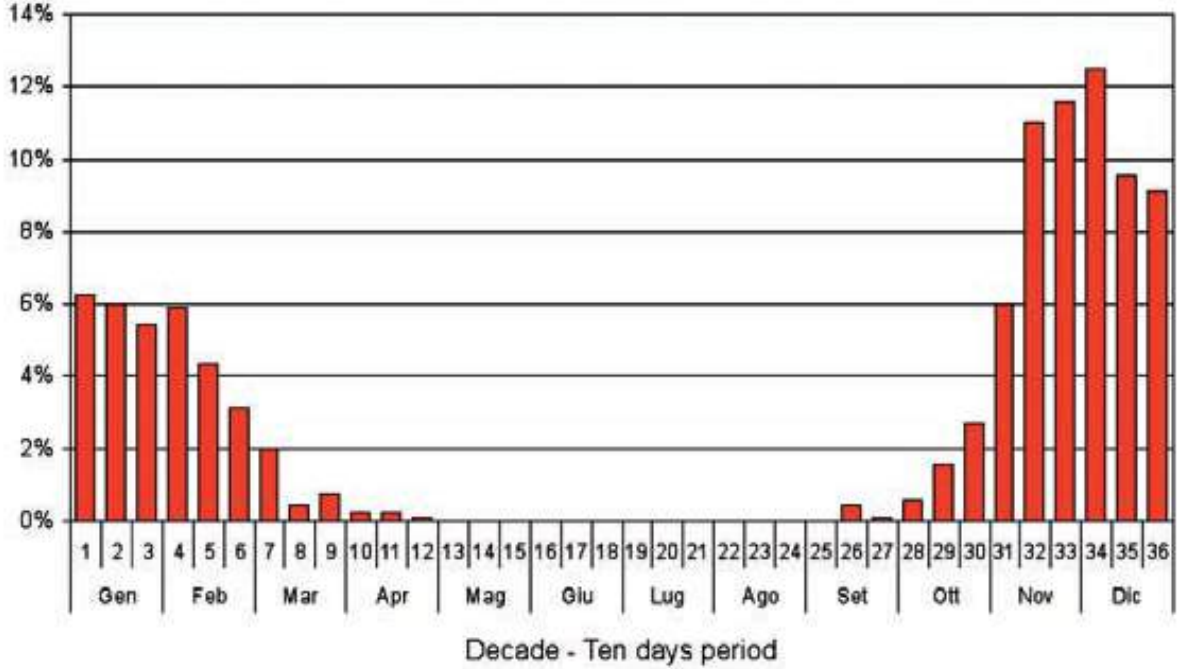
- vii) la migrazione post-riproduttiva inizia entro il mese di ottobre (seconda decade di ottobre) (Spina & Volponi 2008b), con un picco di frequenze di ricatture nella terza decade di novembre (Fig. 12).

Inoltre, l'attività venatoria dovrebbe insistere esclusivamente, per minimizzare il prelievo sulla popolazione nidificante in Italia, con stato di conservazione cattivo sui contingenti migratori che iniziano a giungere in Italia in massa dalla prima decade di novembre (Spina & Volponi 2008b) (Fig.12).

Per garantire la compatibilità del prelievo venatorio, inoltre, dovrebbero essere promosse attività di monitoraggio delle popolazioni nidificanti, migratrici e svernanti e dovrebbe essere adeguatamente sviluppata la raccolta e l'analisi delle informazioni sui capi abbattuti (Franzetti & Toso 2009).

Parimenti a quanto si evidenzierà nel Tordo bottaccio, per questioni legate al look-alike, alla luce delle considerazioni svolte sul Tordo sassello, classificato SPEC 1 nel recente aggiornamento di BirdLife International (2017), l'attività venatoria sulla specie non deve essere praticata. Di conseguenza, è necessaria l'esclusione della specie dall'elenco delle specie cacciabili, o in subordine la chiusura dell'attività venatoria al 31 dicembre, per non incidere sui contingenti in migrazione pre-riproduttiva, anche del Tordo sassello.

Fig. 12 - Fenologia delle ricatture estere di Cesena in Italia (da Spina & Volponi 2008b).



TORDO BOTTACCIO *Turdus philomelos*

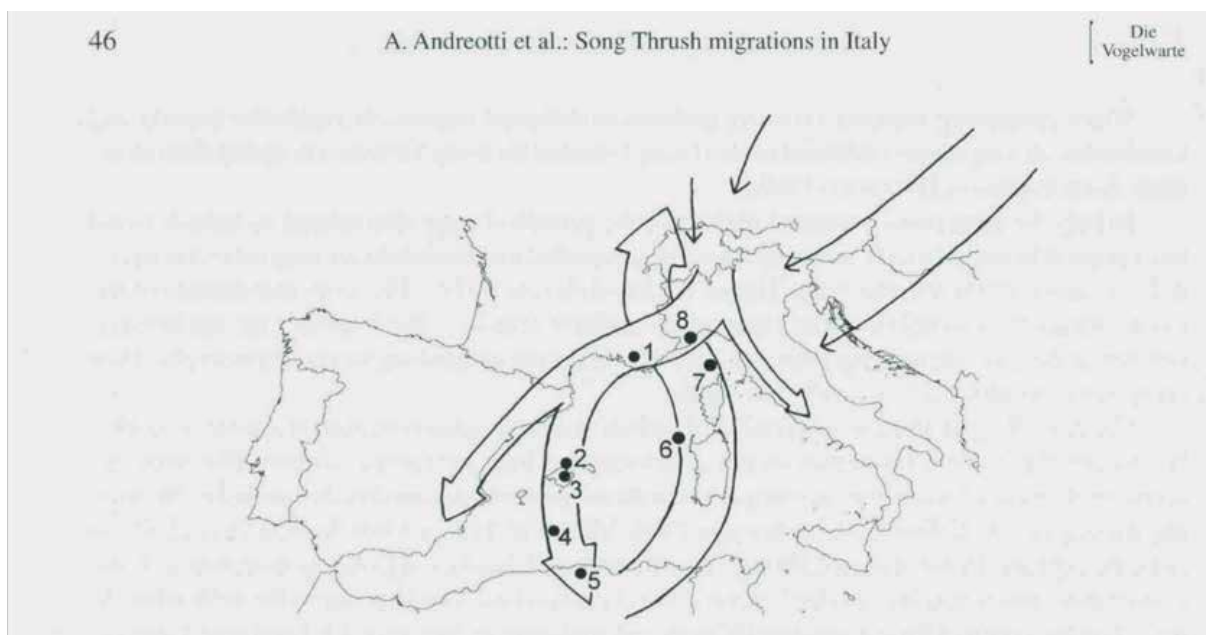
Specie nidificante con una popolazione stimata in 100.000-300.000 coppie (Nardelli *et al.* 2015), L'aggiornamento di BirdLife International la considera NO SPEC (BirdLife International 2017). È classificata a Minor Preoccupazione (LC) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012). Inoltre, la specie risulta estivante, svernante e migratrice (Brichetti e Fracasso 2008).

I dati di carniere, ottenuti tramite questionari inviati dall'Infs (oggi Ispra) a tutti gli uffici regionali competenti, mostrano chiaramente come il Tordo bottaccio sia di gran lunga la specie maggiormente cacciata in Italia in termini di numero di capi abbattuti. Benché i dati acquisiti siano parziali,

perché non in tutti gli ambiti di caccia vengono raccolti e analizzati i dati dei tesserini venatori, risulta un prelievo stimabile in alcune decine di milioni di individui all'anno. Nella sola provincia di Brescia ogni anno vengono abbattuti legalmente dai 400.000 ai 600.000 tordi bottaccio (Franzetti & Toso 2009).

In passato, uno studio realizzato analizzando i dati di ricattura dei soggetti inanellati in autunno in Lombardia ha permesso di descrivere una rotta di migrazione ad arco seguita dal tordo bottaccio nel Mediterraneo centro-occidentale (Andreotti *et al.* 1999) (Fig. 13).

Fig. 13 – La migrazione del Tordo bottaccio in Italia



Lo studio ha anche messo in luce l'esistenza di movimenti migratori tra la Tunisia e la Sardegna già in gennaio. I risultati di questo lavoro hanno contribuito alla determinazione delle date di inizio della migrazione di ritorno del Tordo bottaccio per l'Italia nel documento Key Concepts (KC).

Nella rotta di migrazione sopra descritta la Liguria riveste una situazione del tutto particolare; un esame di dettaglio di quanto accade in questa regione può aiutare a capire la fenologia dei movimenti di ritorno del tordo bottaccio nel Mediterraneo centro-occidentale. L'occasione per effettuare questo approfondimento si è presentata grazie ad una iniziativa

dalla Regione Liguria. L'amministrazione regionale ha infatti attivato un sistema di lettura ottica dei tesserini venatori che ha permesso di elaborare i dati di carniere di una serie di specie, tra cui il Tordo bottaccio, per sei stagioni venatorie, dalla stagione 2006/07 a quella 2011/2012. Nel corso di tutte le stagioni venatorie per le quali i dati di carniere sono stati analizzati, a livello regionale si evidenzia un andamento dei prelievi nettamente bimodale. Un primo picco si registra in corrispondenza della seconda decade di ottobre o nella terza. Segue un calo degli abbattimenti successivamente seguito da una ripresa ben marcata a partire dalla terza decade di dicembre.

Il confronto tra le quattro province liguri mostra una netta differenziazione tra le province occidentali (Imperia e Savona) e quelle centro-orientali (Genova e La Spezia). In queste ultime il picco di abbattimenti nell'ultima parte della stagione venatoria è molto meno marcato. Inoltre, il numero assoluto di capi abbattuti risulta più ridotto. Il numero più elevato di abbattimenti si registra ad Imperia, la provincia più occidentale, confinante

con la Francia. Qui si osserva anche un netto incremento del numero di tordi incarnierati a partire dalla terza decade di dicembre; a gennaio l'entità del prelievo risulta uguale o superiore a quella che si ha in ottobre, al culmine della migrazione post-riproduttiva. L'andamento dei prelievi si mantiene sostanzialmente costante nelle diverse annate analizzate (Fig. 14).

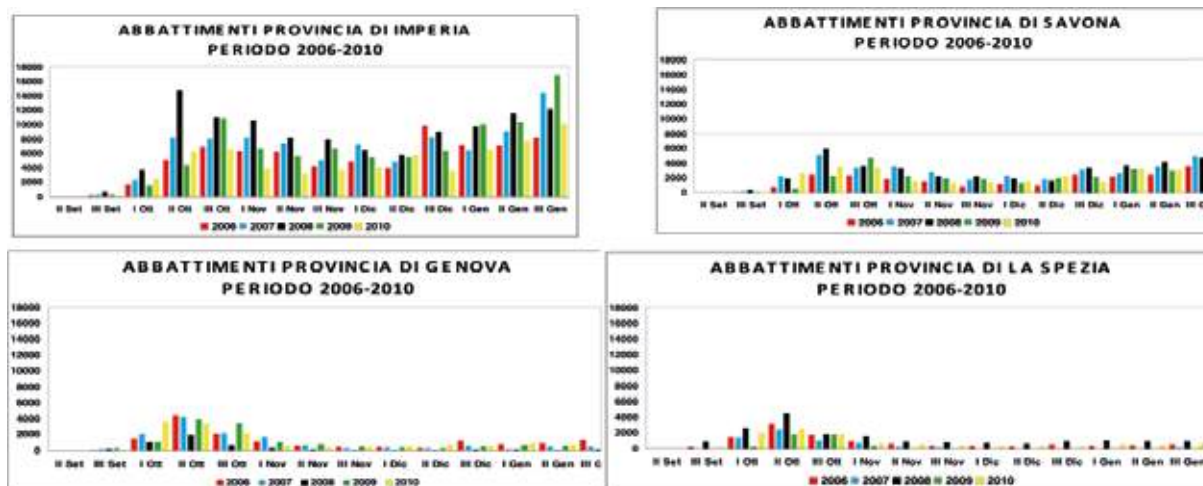


Fig. 14 – Abbattimenti di Tordo bottaccio in quattro province liguri dal 2006 al 2010.

I dati di carriera raccolti dalla Regione Liguria permettono di giungere alle seguenti conclusioni:

- la rotta ad anello descritta da Andreotti et al. (1999) per il Tordo bottaccio nel Mediterraneo centro-occidentale è confermata;
- i primi tordi in migrazione da sud verso nord raggiungono la Liguria già a fine dicembre; poiché i tordi hanno risalito il Mediterraneo partendo dal nord Africa, ne consegue che in Sardegna i movimenti di ritorno hanno inizio in un periodo ancora più anticipato;
- i movimenti di ritorno in Liguria cominciano in data antecedente a quanto indicato nel Documento Key Concepts (KC) per l'Italia; occorrerebbe dunque apportare una modifica al Documento medesimo indicando quantomeno la terza decade di dicembre - anziché la seconda decade di gennaio - quale data di inizio della migrazione di ritorno per il Tordo bottaccio.

Un lavoro più recente è stato quello dell'utilizzo dei dati di inanellamento (prima cattura) per modellizzare la tempistica della migrazione pre-nuziale del tordo bottaccio in Italia (Ambrosini et al. 2015). L'Italia è stata divisa in celle di 75X75 km ed è stata valutata la data di inizio della migrazione in ogni cella: data in cui la proporzione cumulata di catture attese dal modello CAR è del 5% superiore

alla proporzione cumulata di catture di individui stazionari stimata in base al modello lineare. I risultati sono evidenziati in Fig. 15, all'interno della quale si evidenziano gli spostamenti della specie in Italia già a partire in alcune regioni dalla fine di dicembre.



La regolamentazione dell'attività venatoria, deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che: *“le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione”*.

Inoltre si evidenzia che:

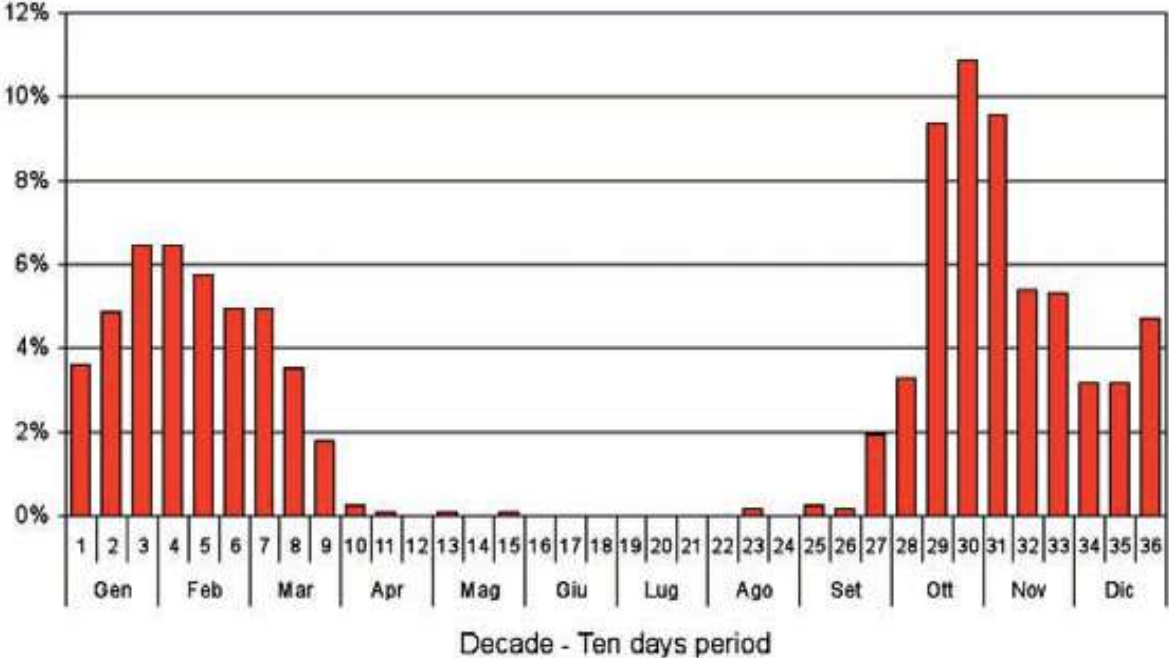
- i) la specie non risulta SPEC (BirdLife International 2017),
- ii) la popolazione nidificante in Italia è in uno stato di conservazione favorevole (Gustin et al. 2016);
- iii) la popolazione italiana nidificante risulta a Minor Preoccupazione (LC) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace et al. 2012);
- iv) il KC indica l'inizio della migrazione pre-riproduttiva alla seconda decade di gennaio;
- v) la specie è cacciabile dalla terza settimana di settembre al 31 gennaio (157/92);
- vi) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 1336) hanno evidenziato che la migrazione pre-nuziale inizia in gennaio (seconda decade di gennaio) (Spina & Serra 2003, Andreotti et al. 2004, Spina & Volponi 2008b) (Fig. 24), e in Sardegna addirittura nella seconda decade di dicembre (Andreotti et al. 2010);
- vii) ancor più recenti studi hanno evidenziato l'inizio della migrazione della specie in Italia già a partire dalla fine di dicembre o l'inizio di gennaio con l'attraversamento del ponte sardo-corso (Fig. 14 e 15);
- viii) la migrazione post-riproduttiva inizia entro il mese di settembre (terza decade di settembre) (Spina & Volponi 2008b), con una maggiore intensità di movimenti nella seconda decade di ottobre (Fig. 16).

Inoltre, l'attività venatoria dovrebbe insistere esclusivamente, per minimizzare in modo precauzionale il prelievo sulla popolazione nidificante in Italia sui contingenti migratori che iniziano a giungere in Italia massivamente dalla seconda decade di ottobre (Spina & Volponi 2008b) (Fig. 24). Deve comunque essere anche tenuto in conto, come sostiene la *Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*, il problema della confusione con la Tordela *Turdus viscivorus* (look-alike) specie non cacciabile e con stato di conservazione complessivamente inadeguato in

Italia (Gustin et al. 2016) e soprattutto sul Tordo sassello, specie oggi classificata come SPEC 1 (vedi oltre).

Infine, parimenti a quanto evidenziato per la Cesa, per questioni legate al look-alike, alla luce delle considerazioni svolte sul Tordo sassello, classificato SPEC 1 nel recente aggiornamento di BirdLife International (2017), l'attività venatoria sulla specie, non deve essere praticata. Di conseguenza, è necessaria l'esclusione della specie dall'elenco delle specie cacciabili, o in subordine la chiusura dell'attività venatoria al 31 dicembre, per non incidere sui contingenti in migrazione pre-riproduttiva, anche del Tordo sassello.

Fig. 16 - Fenologia delle ricatture estere di Tordo bottaccio in Italia (da Spina & Volponi 2008b).



PAVONCELLA

Vanellus vanellus

Specie nidificante con una popolazione stimata in 4800-6500 coppie (Nardelli *et al.* 2015). L'aggiornamento di BirdLife International la considera SPEC 1 (BirdLife International 2017). È valutata a Minor Preoccupazione (LC) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012). Inoltre, la specie risulta estivante, svernante e migratrice (Brichetti e Fracasso 2018).

La regolamentazione dell'attività venatoria, deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che: *“le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione”*.

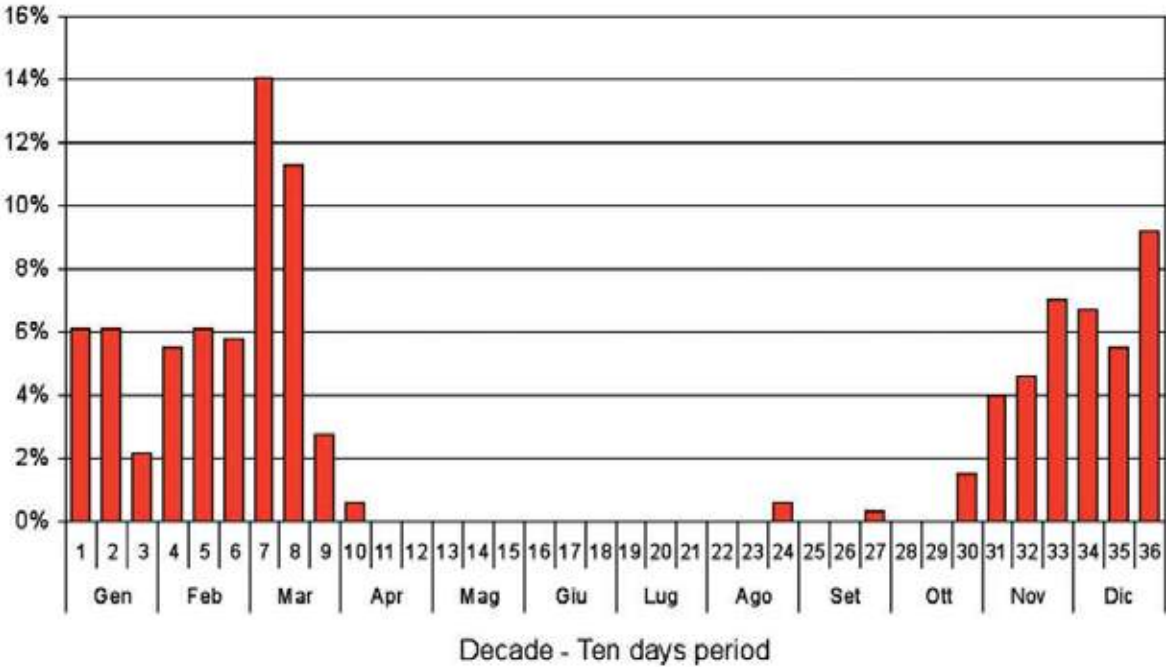
Inoltre, si evidenzia che:

- i) la specie risulta SPEC 1 alla luce dell'aggiornamento in BirdLife International (2017);
- ii) la popolazione nidificante in Italia è in uno stato di conservazione inadeguato (Gustin *et al.* 2016);
- iii) la popolazione italiana nidificante risulta a Minor Preoccupazione (LC) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace *et al.* 2012);
- iv) il KC indica l'inizio della migrazione pre-riproduttiva alla prima decade di febbraio;
- v) la specie è cacciabile dalla terza settimana di settembre al 31 gennaio (157/92);
- vi) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 327) hanno evidenziato che la migrazione pre-nuziale inizia entro il mese di gennaio (terza decade di gennaio) (Spina & Serra 2003, Andreotti *et al.* 2004, Spina & Volponi 2008a) (Fig. 17), infatti, in questo mese si assiste ad una prima diminuzione nelle frequenze di ricatture tra la seconda e la terza decade con le lunghezze alari dei maschi inanellati in Italia mostrano una tendenza negativa.
- vii) la migrazione post-riproduttiva inizia entro il mese di ottobre (terza decade di ottobre) (Spina & Volponi 2008a) (Fig.17), fino ad un massimo stagionale nella terza decade di novembre.

Deve comunque essere anche tenuto in conto, come sostiene la *Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*, il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone umide, ambiente che la Pavoncella frequenta spesso anche come dormitorio serale, tanto in avvio quanto in chiusura della stagione venatoria.

Il prelievo venatorio sulla specie in Italia (dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio) non è compatibile con il mantenimento dello stato di conservazione della popolazione nidificante in Italia ritenuto inadeguato (Gustin *et al.* 2016), ma soprattutto alla luce della nuova classificazione di questa specie in *Birds in Europe* da parte di BirdLife International come SPEC 1. È pertanto necessaria l'esclusione dell'elenco delle specie cacciabili.

Fig. 17 - Fenologia delle ricatture estere di Pavoncella in Italia (da Spina & Volponi 2008a).



BECCACCIA *Scolopax rusticola*

Specie nidificante con una popolazione stimata in 50-150 coppie (Nardelli *et al.* 2015). L'aggiornamento di BirdLife International non la considera SPEC (BirdLife International 2017). È valutata Data deficient (DD) nel recente aggiornamento della Lista Rossa nazionale degli uccelli nidificanti (Peronace *et al.* 2012), confermata con tale status anche nell'aggiornamento in progress. Inoltre, la specie risulta svernante e migratrice (Brichetti e Fracasso 2018).

La regolamentazione dell'attività venatoria, deve tener conto che gli Stati membri (Art. 7 Direttiva Uccelli) devono fare in modo che: *“le specie a cui applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza, e quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione”*.

Inoltre, si evidenzia che:

- viii) la specie risulta SPEC 1 alla luce dell'aggiornamento in BirdLife International (2017);
- ix) la popolazione nidificante in Italia è in uno stato di conservazione sconosciuto (Gustin *et al.* 2016);
- x) la popolazione italiana nidificante risulta come data deficient (DD) nella più recente lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace *et al.* 2012) e in quella in progress
- xi) L'Ispra (dati ined. Aradis 2014), analizzando i carnieri di diverse regioni italiane ha confermato recentemente come l'inizio della migrazione pre-riproduttiva (KC) nella seconda decade di gennaio (GEN2);
- xii) la specie non è cacciabile in maniera uniforme lungo la penisola italiana (157/92);
- xiii) più recentemente, nuove informazioni relative alle ricatture estere in Italia (n= 79) hanno evidenziato che la migrazione pre-nuziale inizia entro il mese di gennaio (terza decade di gennaio) (Spina & Serra 2003, Andreotti *et al.* 2004, Spina & Volponi 2008a) (Fig. 10); la migrazione post-riproduttiva inizia entro il mese di ottobre (seconda decade di ottobre) (Spina & Volponi 2008a) (Fig.17), fino ad un massimo stagionale nella seconda decade di novembre.

Deve comunque essere anche tenuto in conto, come sostiene la *Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*, il problema del disturbo derivante dall'attività venatoria nelle zone boschive, ambiente che la Beccaccia frequenta spesso anche come dormitorio serale, tanto in avvio quanto in chiusura della stagione venatoria.

Le modalità di prelievo venatorio sulla specie in Italia (dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio) non sono compatibili con il mantenimento dello stato di conservazione della popolazione nidificante in Italia ritenuto sconosciuto (Gustin *et al.* 2016). È pertanto necessario che il prelievo venatorio della specie si svolga in un arco temporale massimo compreso tra il 15 ottobre e il 31 dicembre.

Tab. I – Esercizio venatorio adeguato all'attuale stato di conservazione delle specie cacciabili e motivazioni di apertura, chiusura, sospensione/ esclusione dal calendario venatorio delle specie in Italia. Le specie in rosso sono le SPEC 1 dopo BirdLife International (2017).

	Stato di Conservazione in Europa (categoria SPEC) aggiornato al 2017	Stato di Conservazione in Italia (nidificante)	Previsioni dell'esercizio venatorio ai sensi della legge nazionale 157/1992	Esercizio venatorio adeguato all'attuale stato di conservazione	Motivazioni date di apertura e chiusura, sospensione/esclusione
ANATIDI ED ALTRE SPECIE ACQUATICHE					
Codone	3	Non valutato	terza domenica di settembre/31 gennaio	sospensione	SPEC 3, ma trend degli svernanti in Italia positivo
Marzaiola	3	Cattivo	terza domenica di settembre/31 gennaio	sospensione	Stato di conservazione cattivo e contingenti in Italia non sufficienti a sostenere il prelievo
Moriglione	1	Cattivo	terza domenica di settembre/31 gennaio	esclusione	SPECIE 1, Stato di conservazione cattivo, trend in declino degli svernanti in Italia
Moretta	3	Cattivo	terza domenica di settembre/31 gennaio	sospensione	SPEC 3, Stato di conservazione cattivo e look-alike con Moretta tabaccata (SPEC 1)
Folaga	3	Favorevole	terza domenica di settembre/31 gennaio	sospensione	SPEC 3
Pavoncella	1	Inadeguato	terza domenica di settembre/31 gennaio	esclusione	SPEC 1
Combattente	2	Non valutato	terza domenica di settembre/31 ottobre	esclusione	SPEC 2, contingenti in Italia non sufficienti a sostenere il prelievo
Beccaccia	-	Sconosciuto	Variabile nelle regioni	15 ottobre-10 gennaio	Valutazione sconosciuta in Italia. La cacciabilità deve essere esclusa nelle fasi biologiche più delicate
Beccaccino	3	Non valutato	terza domenica di settembre/31 gennaio	sospensione	SPEC 3
UCCELLI MIGRATORI LEGATI AD AMBIENTI TERRESTRI					
Tortora selvatica	1	Cattivo	terza domenica di settembre/31 dicembre	esclusione	SPEC 1, Stato di conservazione cattivo in Italia, moratoria chiesta dalla Commissione europea dopo Piano d'azione europeo
Allodola	3	Cattivo	terza domenica di settembre/31 dicembre	esclusione	SPEC 3, Stato di conservazione, trend nidificanti -5% annuo, look-alike con molte specie non cacciabili
TURDIDI					
Tordo bottaccio	-	Favorevole	terza domenica di settembre/31 gennaio	esclusione	Stato di conservazione favorevole in Italia e Europa ma look-alike con Tordo sassello
Cesena	-	Cattivo	terza domenica di settembre/31 gennaio	esclusione	Stato di conservazione favorevole in Italia e Europa ma look-alike con Tordo sassello
Tordo sassello	1	Non valutato	terza domenica di settembre/31 gennaio	esclusione	SPEC 1
GALLIFORMI					
Pernice bianca	3	Cattivo	1 ottobre/30 novembre	esclusione	SPEC 3, Stato di conservazione cattivo in Italia
Fagiano di monte	3	Cattivo	1 ottobre/30 novembre	sospensione	SPEC 3, Stato di conservazione cattivo in Italia
Coturnice	1	Cattivo	1 ottobre/30 novembre	esclusione	SPEC 1, Stato di conservazione cattivo in Italia
Pernice sarda	3	Cattivo	terza domenica di settembre/31 dicembre	Caccia sospesa in Italia	SPEC 3, Stato di conservazione cattivo in Italia
Pernice rossa	2	Cattivo	terza domenica di settembre/31 dicembre	Solo mese ottobre	SEPC 2, Stato di conservazione cattivo in Italia
Starna	2	Cattivo	terza domenica di settembre/31 dicembre	sospensione	SPEC 2, Stato di conservazione cattivo in Italia, forte problematica su ssp italiana
Quaglia	3	Cattivo	terza domenica di settembre/31 dicembre	sospensione	SPEC 3, Stato di conservazione cattivo in Italia

3

CONCLUSIONI. L'EFFETTIVA SOSTENIBILITÀ DEL PRELIEVO VENATORIO

Dalle schede del Capitolo 2 e sinteticamente dalla Tabella I si evince che l'attività venatoria sulle 36 specie di uccelli ancora oggetto di caccia in Italia andrebbe ampiamente rivista sulla base delle nuove conoscenze acquisite, che hanno permesso di evidenziare meglio lo stato di "salute" delle singole specie oggetto di caccia e dunque l'effettiva sostenibilità dell'attività venatoria.

Ciò vale a maggior ragione dopo la redazione del nuovo report di BirdLife International (*Euro-pean Birds of Conservation Concern*) e il relativo aggiornamento delle specie SPEC, alla luce dei quali risultano esserci, tra le specie cacciabili in Italia, 18 specie con cattivo stato di conservazione (50% del totale) e ben 5 classificate SPEC 1, ovvero globalmente minacciate.

Per via dello stato di conservazione in cui le specie versano; per motivi inerenti il disturbo nelle aree di presenza (molto evidente nelle zone umide); per problemi di look-alike con specie globalmente minacciate (es. Moretta-Moretta tabaccata, Tordo sassello-Tordo bottaccio o Cesena); per l'analisi oggettiva dei movimenti (divisi in decenni) di ritorno verso i quartieri riproduttivi (o dei periodi riproduttivi, attualmente in fase di allargamento temporale anche per motivi climatici) delle singole specie (analisi più puntuale grazie alla frequenza delle ricatture estere), le attuali previsioni del prelievo venatorio non appaiono più compatibili. Di conseguenza, per molte delle specie, l'attività venatoria andrebbe in taluni casi sospesa, in altri esclusa, in altri ancora ridotta.

In particolare, alla luce delle più recenti informazioni analizzate in questo nuovo documento, che aggiorna quello in Gustin *et al.* (2011), si ritiene necessario:

per 8 specie (su 36, 22% circa del totale), la sospensione dell'attività venatoria fino a quando non siano attuate adeguate misure gestionali e di conservazione e acquisiti dati di monitoraggio e statistiche venatorie tali da dimostrare la reale sostenibilità della caccia, in particolare per quanto

concerne il trend della popolazione svernante; per 10 specie (su 36, 28% circa del totale), l'esclusione dall'attività venatoria per il cattivo stato di conservazione in Europa e in Italia; per almeno 2 specie (tordo bottaccio e cesena) l'esclusione dall'attività venatoria per la necessità di evitare il rischio di look-alike con specie particolarmente minacciate (nel caso il Tordo sassello, SPEC 1). per una specie la riduzione dell'arco temporale dell'attività venatoria:

Si tenga conto, in tal senso, che la Direttiva Uccelli e gli strumenti tecnici di sua attuazione, in primis la "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici", legano indissolubilmente l'attività venatoria al concetto di sostenibilità e in special modo all'uso sostenibile dell'avifauna. Ciò, tra le altre cose, comporta che l'attività venatoria non sia esercitata su specie a stato di conservazione sfavorevole, fatta salva, in taluni casi, la sola circostanza che sia pienamente attivo un piano di gestione della specie del quale sia chiara l'efficacia.

Tale principio è ben spiegato dalla citata Guida nel Capitolo 2, paragrafo "Saggia utilizzazione e stato di conservazione delle specie cacciabili", quando si afferma che:

"nel caso di una specie in declino la caccia non può per definizione essere sostenibile, a meno che non faccia parte di un piano di gestione adeguato che preveda anche la conservazione degli habitat e altre misure in grado di rallentare e di invertire la tendenza al declino" (2.4.25);

"I piani di gestione diretti al ripristino dei livelli di popolazione delle specie devono essere applicati a tutte le popolazioni, sia periferiche che centrali" (2.4.26);

"la loro effettiva applicazione [di tali piani, n.d.r.] e la capacità di arrestare e invertire la tendenza al declino delle specie cacciabili, da comprovare mediante opportune attività di monitoraggio, serviranno a stabilire se la caccia di tali specie continua ad essere giustificata nel quadro della direttiva o se è necessaria l'adozione di altre misure" (2.4.27);

"i piani di gestione diretti al ripristino dello stato di conservazione delle specie devono essere integrati da programmi di monitoraggio in grado di individuare eventuali variazioni dello stato di conservazione. I programmi devono prevedere una valutazione del prelievo venatorio e del ruolo

di quest'ultimo nella dinamica di popolazione" (2.4.28).

È dunque chiaro che tali piani, quand'anche rappresentino una misura alternativa alla sospensione (ovvero all'esclusione) della caccia su una data specie, non possono riferirsi a previsioni teoriche o a un'attuazione parziale dei medesimi ma devono risultare pienamente attuati, misurati, efficaci e monitorati.

Una nota va dedicata anche ai tempi di caccia. È a nostro avviso opportuno, in generale, che l'attività venatoria sull'avifauna sia temporalmente reinquadrata e praticata (con periodi diversi a seconda delle specie) entro il periodo 1° ottobre - 31 dicembre, escludendo dall'esercizio venatorio i mesi di settembre e gennaio, attualmente inclusi, quantomeno generalmente, nel range temporale della cacciabilità in Italia. Nel caso del mese di settembre, va considerato che l'attività venatoria in questo mese insiste (in particolare durante la fase di preapertura venatoria), sulle popolazioni nidificanti, molte delle quali in cattivo o inadeguato stato di conservazione, come ad esempio per la Quaglia, la Marzaiola, la Tortora selvatica. Nel caso del mese di gennaio è dimostrato che per varie specie (anche di "ordini" molto diversi come anatre e turdidi) in questa fase temporale sono già in atto movimenti di ritorno ai quartieri riproduttivi, rispetto ai quali la Direttiva Uccelli (e la norma italiana di recepimento, l'articolo 18, comma 1bis) vietano tassativamente la caccia per motivi di ordine biologico e conservazionistico di primissimo ordine.

Infine, anche alla luce delle indagini europee sull'attività venatoria in Italia (si veda in particolare la procedura EU PILOT 6955/14/ENVI), è oltremodo necessario che siano attivate tutte le misure necessarie a che la sostenibilità dell'attività venatoria sia pienamente garantita e chiaramente misurata, e tra queste:

- l'annotazione del capo abbattuto, sia esso di avifauna stanziale o migratoria, subito dopo l'abbattimento. Tale misura è tra le basi della filiera cognitiva per la misurazione dell'impatto del prelievo venatorio sulle specie;
- l'adeguata raccolta, trasmissione e analisi dei dati dei carnieri, per valutare l'impatto del prelievo venatorio sulle specie;
- una sufficiente vigilanza venatoria, che faccia anche da deterrente ai comportamenti illeciti e alla loro conseguenza, tra le altre, di inficiare la filiera cognitiva per la misurazione dell'impatto del prelievo venatorio sulle specie.

Solo in tal modo, al di là di considerazioni di altra natura (culturale, etica, di sicurezza), l'attività venatoria potrà più coerentemente corrispondere ai criteri di sostenibilità, considerati indispensabili dalla normativa comunitaria e nazionale perché essa possa essere esercitata.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 2007. Linee Guida per l'immissione di specie faunistiche. Quad. Cons. Natura 27, Min. Ambiente, Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Andreotti A., Serra L. & Spina F., (a cura di) 2004. Relazione tecnicoscienza sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento "Key Concept of Article 7(4) of Directive 79/409/EEC". INFS, pp. 1-50.
- Andreotti A. (a cura di) 2007. Piano d'azione nazionale per l'anatra marmorizzata (*Marmaronetta angustirostris*). Quad. Cons. Natura, 23, Min. ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Andreotti A., Pirrello S., Tomasini S. & Merli F. 2010. I Tordi in Italia. Biologia e conservazione delle specie del Genere *Turdus*. Rapporti 123/2010. Pp. 1-153.
- Aradis A., Landucci G., Ruda P., Taddei S. & Spina F. 2006. La Beccaccia (*Scolopax rusticola*) nella tenuta Presidenziale di castelporziano. Min. Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Istituto nazionale Fauna selvatica, X: 1-38.
- Aradis A, 2014. La beccaccia in Italia: approfondimenti sul ruolo dell'Italia nella strategia migratoria e di svernamento per la specie. Unp. PhD thesis, Università di Palermo.
- Baccetti N., Dall'Antonia P., Magagnoli P., Melega L., Serra L., Soldatini C. & Zenatello M. 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. Biol. Cons. Fauna, 111: 1-240.
- Beintema, N. (compiler). 2004. Non-toxic shot: A path towards sustainable use of the waterbird resource. African- Eurasian Waterbird Agreement, Technical series No. 3.
- BirdLife International, 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, UK: BirdLife International. (BirdLife Conservation Series N. 12).
- BirdLife International 2015. European Red List of Birds. Luxembourg: Office for official Publications of the European Communities.
- Brambilla M., Gustin M., & Celada C. 2010. Defining favourable reference values for bird population in Italy: setting long-term conservation targets for priority species. Bird Conservation International, 21: 107-118.
- Brichetti P. & Fracasso G. 2003. Ornitologia italiana. 1. Gaviidae-Falconidae, Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G. 2004. Ornitologia italiana. 2. Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G. 2006. Ornitologia italiana. 3. Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G. 2007. Ornitologia Italiana. 4 Apodidae-Prunellidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G. 2008. Ornitologia Italiana. 5 - Turdidae-Cisticolidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti, P. & Fracasso, G. 2018. The Birds of Italy. Volume 1. Anatidae-Alcidae. Edizioni Belvedere, Latina (Italy), "historia naturae" (6), pp. 512.
- Cattadori I.M., Ranci-Ortigosa G., Gatto M. & Hudson P.J. 2003. Is the rock partridge *Alectoris graeca saxatilis* threatened in the Dolomitic Alps? Animal Conservation 6: 71-81.
- Cecere J., Demartini L. & Gustin M. 2003. Svernamento e migrazione dell'Allodola *Alauda arvensis* nella riserva Naturale Statale Litorale Romano (RNSLR), Lazio. Avocetta 27: 32.
- Cornatzer W. E., E. F. Fogarty, E. W. Cornatzer, 2009. Qualitative and Quantitative Detection of Lead Bullet Fragments in Random Venison Packages Donated to the Community Action Food Centers of North Dakota, 2007. In Watson R. T., M. Fuller, M. Pokras, W. G. Hunt (eds.). Ingestion of Lead from Spent Ammunition: Implications for Wildlife and Humans. The Peregrine Fund, Boise, Idaho, USA: 154-156.
- Costa M. & Pagnoni G.A. 2002. Ciclo annuale degli Anseriformi e di alcuni rallidi nel parco del Delta del Po. Riv. Ital. Orn. 72 (1): 47-58.
- Dall'Antonia P., Mantovani R. & Spina F. 1996. Fenologia della migrazione di alcune specie di uccelli acquatici attraverso l'Italia. Ric. Biol. Selvaggina 98: 1-71.
- Dobrowolska A., M. Melosik, 2008. Bullet-derived lead in tissues of the wild boar (*Sus scrofa*) and red deer (*Cervus elaphus*). Eur. J. Wildl. Res., 54: 231-235.
- Donázar J. A., Palacios C. J., Gangoso L., Ceballos O., González M. J., Hiraldo F., 2002. Conservation status and limiting factors in the endangered population of Egyptian vulture (*Neophron percnopterus*) in the Canary Island. Biological conservation, 107: 89-97.
- Fisher I. J., Pain D. J., Thomas V. G., 2006. A review of lead poisoning from ammunition sources in terrestrial birds. Biological conservation, 131: 421-432.
- Fisher I, Ashpole J, Scallan D, Proud T and Carboneras C (compilers) (2018) International Single Species Action Plan for the conservation of the

- European Turtle-dove *Streptopelia turtur* (2018 to 2028). European Commission Technical Report xxx-2018.
- Forcellini C., Piacentini D., Frugis S. & Simoni L. 1985. Aspetti della migrazione del Combattente *Philomachus pugnax* in una sua area di transito. In: Fasola M. (red.) Atti III Conv. Ital. Orn. 95-97.
- Franzetti B. & Toso S. (a cura di) 2009. Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni. Relazione tecnica ISPRA, gennaio 2009.
- Guitart, Serratosa & Thomas V. G., 2002. Lead-poisoned wildfowl in Spain: a significant threat for human consumers. *International Journal of Environmental Health Research* 12: 301-309
- Gustin M., Brambilla M. & Celada C. 2016. Stato di conservazione e valore di riferimento favorevole per le popolazioni di uccelli nidificanti in Italia. *Riv. Ital. Orn. – Research in Ornithology*, 86 (2): 3-58.
- Hunt W. G., W. Burnham, C. N. Parish, K. K. Burnham, B. Mutch, J. Lindsay Oaks, 2006 - Bullet Fragments in Deer Remains: Implications for Lead Exposure in Avian Scavengers. *Wildlife Society Bulletin*, 34(1): 167-170.
- Hunt W. G., R. T. Watson, J. L. Oaks, C. N. Parish, K. K. Burnham, R. L. Tucker, J. R. Belthoff, and G. Hart, 2009. Lead Bullet Fragments in Venison from Rifle-killed Deer: Potential for Human Dietary Exposure. In Watson R. T., M. Fuller, M. Pokras, W. G. Hunt (eds.). *Ingestion of Lead from Spent Ammunition: Implications for Wildlife and Humans*. The Peregrine Fund, Boise, Idaho, USA: 144-153.
- ISPRA 2010. Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della Legge n. 57/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, Art. 42.
- Kenntner N., Y. Crettenand, H.-J. Fünfstück, M. Janovsky, F. Tataruch, 2007. Lead poisoning and heavy metal exposure of golden eagles (*Aquila chrysaetos chrysaetos*) from the European Alps. *J Ornithol* 148:173-177.
- Kosnett M. J., 2009. Health Effects of Low Dose Lead Exposure in Adults and Children, and Preventable Risk Posed by the Consumption of Game Meat Harvested with Lead Ammunition. In Krone O., N. Kenntner, A. Trinogga, M. Nadjafzadeh, 2009. *Lead Poisoning in White-tailed Sea Eagles: Causes and Approaches to Solutions in Germany*. In Watson R. T., M. Fuller, M. Pokras, W. G. Hunt (eds.). *Ingestion of Lead from Spent Ammunition: Implications for Wildlife and Humans*. The Peregrine Fund, Boise, Idaho, USA: 289-301
- Licheri D. & Spina F., 2005. Biodiversità dell'avifauna italiana: variabilità morfologica nei non-Passeriformi. *Biol. Cons. Fauna*, 114: 1-192.
- Macchio S., Messineo A., Licheri D. & Spina F., 1999. Atlante della distribuzione geografica e stagionale degli uccelli inanellati in Italia negli anni 1980-1994. *Biol. Cons. Fauna*, 103: 1-276.
- Melega L. (a cura di) 2007. Piano d'azione nazionale per la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*). *Quad. Cons. Natura*, 25 Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Meschini E. & Frugis S., 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XX.
- Palumbo G. & Gallo-Orsi U. 1999. Management Statement Italian Grey Partridge *Perdix perdix italica*. Prepared by BirdLife International on behalf of the European Commission. Pp: 1-7.
- Peronace V., Cecere J., Gustin M. & Rondinini C. (eds)(in stampa). Aggiornamento della Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia - 2011. Avocetta.
- Petkov N., Hughes B. & Gallo-Orsi U. (eds.) 2003. Ferruginous Duck from research to conservation. *International Meeting Proceedings, Conservation Series n° 6*. Birdlife International –BSPB-TWSG, Sofia, 144 pp.
- Rete Rurale Nazionale 2010. Censimento dell'avifauna per la definizione del *Farmland Bird Index*. *Farmland Bird Index 2000 – 2009 a livello nazionale e regionale in Italia*. Rel. Ined.
- Serra L. & Baccetti N. 1991. La migrazione primaverile del Combattente *Philomachus pugnax* e della Pittima reale *Limosa limosa* in Italia settentrionale: descrizione delle ricerche in corso e proposte per la conseravzioned elle aree di sosta. In: Spagnesi M. & Toso S. (eds) 1991 – Atti del II Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina*, XIX: 181-194.
- Pain D. J., I. Carter, A. W. Sainsbury, R. F. Shore, P. Eden, M. A. Taggart, S. Konstantinos, L. A. Mateo R., Rodriguez-de la Cruz M., Vidal D., Reglero M., & Camero P. 2006. Transfer of lead from shot pellets to game meat during cooking. *Science of the Total Environment*, 372, 480-485.
- Rubolini D. 2017. Dinamiche fenologiche delle specie di uccelli acquatici migratori di interesse venatorio sul territorio regionale. *REp. Non pubblicato*. Pp.1-117.
- Sorace A., Properzi S., Guglielmi S., Riga F., Trocchi V. & Scalisi M. 2011. *La Coturnice nel Lazio: status e piano d'azione*. Edizioni Arp, Roma, 80 pp.
- Sorrenti M., Radici D. Bini F. 2005. Il prelievo di anatidi nei laghi artificiali delle province di Firenze e Prato. *Composizione in specie e stima del carniere complessivo*. *Avocetta*, 29: 67.
- Spanò S., Traverso G. & Sarà M. 1985. Distribuzione attuale di *Alectoris graeca* e *A. barbara* in Italia. *Atti III Conv. Ital. Orn.* 58-61.
- Spina F. & Serra L., 2003. An update of periods of pre-nuptial migration and reproduction for Annex II species in Italy. *INFS*, pp: 1-174.
- Spina F. & Volponi S. 2008a. *Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia*. 1. Non-Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e

la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR, Roma. 800 pp.

Spina F. & Volponi S. 2008b. Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 2. Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR-Roma. 632 pp.

Tamisier A. 1985. Some considerations on the social requirements of ducks in winter. *Wildfowl*, 36: 104-108.

Tamisier A. & Dehorter O. 1997. Autumn pairing and wintering strategies: an adaptative response to environmental winter conditions. *Wetlands International Publications*, 43: 121-129.

Watson R. T., M. Fuller, M. Pokras, W. G. Hunt (eds.). Ingestion of Lead from Spent Ammunition: Implications for Wildlife and Humans. The Peregrine Fund, Boise, Idaho, USA: 24-33.

Walker, A. A. Meharg, A. Raab, 2007. Lead contamination and associated disease in captive and reintroduced red kites *Milvus milvus* in England. *The Science of the Total Environment*, 376:116-127.

